IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 349. — **50,000 COPIE AL GIORNO** — Lunedì, 18 Dicembre 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* Proprietario: *C. Chauvet* - Direttore interinale: *F. Miaglia* **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

I trattati di commercio al Reichstag tedesco

Berlino, 15. — Tra i deputati, specialmente all'ultimo momento, dominava la convinzione che il trattato di commercio con la Romania sarebbe respinto. Invece, è stato approvato con 189 voti contro 165 e tre astensioni.

La terza lettura non potendo che confermare l'approvazione del trattato, l'Impero ha scongiurato una delle più gravi crisi che abbia mai attraversato.

Non c'è esempio che il Reichstag abbia respinto un trattato di commercio e se avesse tentato di stabilire il precedente, sarebbe stato certo disciolto. Si è affermato anzi che la relativa ordinanza imperiale ne fosse già pronta.

Alla chiusura della discussione, il Cancelliere di Caprivi dichiarò in modo tranquillo, ma risoluto, che il prestigio della Germania all'estero era in giuoco, e che il governo persevererebbe *ad ogni costo* nella politica commerciale dell'esportazione di merci tedesche per limitare quanto più fosse possibile l'esportazione delle persone, cioè l'emigrazione. Personalmente, egli essere deciso a non assumere la responsabilità per l'eventuale rigetto del trattato.

A modificare l'umore del Reichstag ha contribuito moltissimo il segretario di Stato per gli esteri, barone von Marschall, instancabile nel combattere i nemici per partito preso — gli agrari — tanto in seduta plenaria che nelle Commissioni, quanto nel dissipare i dubbi degli aderenti.

Specialmente buona parte degli ultramontani, che sembravano inchinevoli a respingere il trattamento, furono presi all'ultimo momento da scrupoli patriottici.

Che il Reichstag fosse perfettamente conscio dell'entità della posta in giuoco, lo ha provato il silenzio insolito in cui si svolse la votazione e lo zelo con cui deputati di tutti i partiti la controllavano.

Lo stesso conte Caprivi, si era alzato in piedi e seguiva con sempre crescente interesse la votazione, giacchè sino alla lettera *s* i no prevalevano sui sì. Nel Richter l'abitudine di rispondere sempre *no* prevale talmente che invece di rispondere per eccezione *sì*, rispose *no* e dovette rettificare l'errore a votazione finita, provocando uno scoppio generale di ilarità.

— Il corrispondente parlamentare della *Koelnische Zeitung* non crede che questa votazione sia abbastanza rassicurante sulle sorti del trattato commerciale con la Russia, che pare proprio debba essere presentato alla sanzione del Reichstag nel corso di questa sessione.

Già adesso è fuori di dubbio che molti dei trenta deputati che formarono la maggioranza favorevole al trattato con la Romania, voteranno contro ogni riduzione del dazio di entrata sui cereali russi, e sono specialmente i nazionali liberali, che sono stati fin qui i più fedeli alleati del governo, i quali se ne staccheranno in questa occasione.

Onde la spada di Damocle dello scioglimento continua a pendere sul capo del Reichstag.

Di queste ostilità approfittano i fautori del trattato russo-tedesco per ammonire i delegati russi di non aumentarle maggiormente con le loro eccessive esigenze.

Che l'imperatore abbia ogni ragione di essere soddisfatto del conte Caprivi e pensi a dimostrargielo ostensivamente, se riesce a condurre a buona fine l'attuale campagna parlamentare, è fuori di dubbio.

Per caso, il giorno successivo alla votazione — giovedì — il conte Caprivi che aveva allora allora riferito all'imperatore il successo del giorno prima, apparve al Reichstag in grande uniforme e d'ottimo umore, appunto mentre il barone von Manteuffel s'atteggiava a capo degli agrari, ed affermava di parlare a nome di cento di loro. Senza lasciarsi scomporre dalle risate ironiche degli agrari, il Cancelliere gli rispose felicemente che non era opera di buoni sudditi conservatori eccitare le masse contro il governo, che non era corretto accettare mandati imperativi.

In quanto alla minaccia che il movimento agrario ingrossi, egli è d'opinione che i deputati veramente patriottici debbano osteggiarlo.

La lettera dell'on. Ricotti

Alla lettera dell'on. Ricotti, che abbiamo ieri riprodotto dall'*Opinione*, brevissima chiosa.

O aumentare di quindici milioni almeno gli attuali stanziamenti del bilancio della guerra, se vuolsi conservare il vigente ordinamento dell'esercito; o restringere l'ordinamento entro più modesti confini, se gli stanziamenti non possono essere aumentati e devono, invece, essere diminuiti.

Questo il dilemma che l'on. Ricotti ha posto all'on. Crispi e che, del resto, aveva sostanzialmente consenzienti anche gli on. Cosenz e Primerano, con questa differenza che il primo è più reciso nel ritenere minor male dello *statu quo* una riduzione limitata dei quadri.

La risoluzione, che l'on. Crispi adottò, sembra essere nè l'uno nè l'altro corno.

Infatti l'ordinamento vigente sarà mantenuto e gli stanziamenti anche saranno ad un dipresso contenuti nei limiti attuali.

Se è vero che sui servizi accessori e complementari dell'esercito — come noi crediamo esserlo — si potranno risparmiare dai dodici ai quindici milioni e se è vero che questa somma — secondo l'affermazione di personaggi competenti, che non si può respingere *a Priori* — è sufficiente per dare all'ordinamento quella maggiore compattezza, la quale, a parere dei più, oggi esso non ha, la soluzione preferita è, sotto l'aspetto militare, la migliore.

Ma resta sempre a vedersi se, sotto l'aspetto finanziario, essa sia compatibile con le necessità generali del bilancio dello Stato e con quelle dell'economia nazionale.

Certamente l'argomento dell'on. Ricotti che larghi e profondi tagli nelle spese, comprese le militari, dovessero precedere e confortare le domande di nuovi sacrifici ai contribuenti, doveva avere un grande peso nella risoluzione del problema e temiamo che l'abbia avuto, per contro, assai piccolo.

Se poi fosse dimostrato che le maggiori economie da ottenersi in alcuni dei servizi secondari dell'esercito non possono bastare a rinvigorire l'ordinamento attuale e che si dovrà continuare in un sistema di ripieghi, che lo intisichiscono, allora anche le ragioni militari avrebbero collimato con quelle finanziarie per consigliare una diversa soluzione del problema ed il timore dell'on. Ricotti, che il periodo dei tormenti e delle pene per l'esercito non sia chiuso neppure questa volta, apparisce giustificato.

Questo abbiamo voluto dire, in attesa del programma militare-finanziario del Ministero, che solo potrà dissipare il dubbio e restituirci una speranza, che oggi, dopo le precise e nette dichiarazioni dell'on. Ricotti, sentiamo debole e vacillante.

Politica e Diplomazia

Valparaiso. — Il Congresso del Chili ha approvato il protocollo, che regola la questione di frontiera colla Repubblica Argentina.

(S) **Belgrado**, 17 — L'ex-reggente Ristic è gravemente ammalato.

Il suo stato è disperato.

(N) **Stoccarda**, 17, ore 10,20. — Si ha da Neuwied che lo stato di salute della regina di Romania va sempre migliorando. Ha florido aspetto e fa frequenti passeggiate anche a piedi.

(N) **Berlino**, 17, ore 10,20 — Il principe Federico Enrico di Prussia, figlio maggiore del principe Alberto reggente del Brunswick, passerà le feste di Natale a Roma ed alla fine del corrente mese si recherà in Palestina.

L'on. Giolitti ai suoi elettori

L'on. Giolitti ha diretto ai suoi elettori di Dronero la seguente lettera:

« Nello scorso ottobre ebbi l'onore di trovarmi in mezzo a voi con la maggioranza del Parlamento, e di esporvi il programma del ministero da me presieduto.

« Al riaprirsi della Camera un sentimento di dignità offesa e il desiderio di avere piena libertà di linguaggio per discutere le conclusioni del Comitato dei sette, mi indussero a rassegnare le dimissioni del ministero.

« Ma ora, passata la prima impressione prodotta in me da un giudizio così parziale, due considerazioni si presentano all'animo mio.

« La prima: che è dovere patriottico quello di non turbare la risoluzione di problemi vitali che incombono urgenti al Parlamento.

« La seconda: che *nessuna responsabilità personale è a me attribuita, e che, quanto alle responsabilità politiche, di governo, l'opinione pubblica, la quale non si lascia traviare da passioni di parte, non può a meno di riconoscere la differenza che corre fra le tolleranze del passato e l'opera del ministero da me presieduto.*

« La relazione del Comitato dei sette è pubblicata; senza dubbio saranno pubblicati tutti i documenti ed atti raccolti dal Comitato stesso; al paese, solo giudice inappellabile, la sentenza.

« Colla coscienza di aver fatto il mio dovere, torno serenamente al mio posto di deputato, dove non mi mancherà, ne sono certo, la vostra fiducia, e la giustizia del paese. »

Giolitti.

Il sentimento altamente patriottico ed altamente onorevole, che ha dettato all'on. Giolitti questa lettera, non sfuggirà ai nostri lettori.

L'uomo vi si rivela quale egli realmente è.

Natura mite, che può cedere ad un impeto momentaneo di ira o di disgusto, ma non vi si ferma; animo sereno, che può per un istante lasciarsi vincere dalla passione, ma non la segue e tosto la soffoca, tanto è prepotente in lui il senso del dovere,

Ritirandosi dal governo, alla dimane di una inattesa aggressione, nata e cresciuta nel secreto, l'on. Giolitti ha provveduto alla dignità sua ed a quella del governo, del quale era capo; rinunciando a provocare ora un dibattito penoso e consentendo a chiudere, per la parte che lo riguarda personalmente, un periodo increscioso della nostra vita parlamentare, l'on. Giolitti obbedisce all'impulso di quello spirito di abnegazione, che è tanta parte di lui.

L'on. Giolitti, tranquillo nella sua coscienza, dal verdetto del Comitato dei sette si appella alla giustizia del paese e giustamente pone in essa la sua fiducia.

Il giorno della giustizia, o prima o poi, verrà ed in quel giorno, il paese gli terrà conto e gli saprà grado di non avere affrettato un giudizio, che l'indugio renderà più solenne e completo, contribuendo intanto con il sacrificio di sè stesso a quell'opera di pacificazione, senza la quale non è possibile che le condizioni del paese migliorino, nè moralmente, nè materialmente.

Il Ministero Crispi all'estero

(N) **Vienna**, 17, 18,10 — Il *Fremdenblatt* dice che l'assunzione dell'on. Crispi al potere significa che l'Italia, nell'attuale difficile situazione, fa appello al suo principale uomo di Stato. La sua nomina è salutata con soddisfazione dall'Italia e dai suoi amici. L'on. Crispi è attaccato violentemente dagli avversari della triplice alleanza, specialmente da parte dei giornali francesi, che lo dicono l'incarnazione dell'idea della triplice alleanza in Italia. Ma, in realtà, la politica dell'Italia, qualunque sia l'uomo che la diriga, è assolutamente pacifica; ciocchè risponde alla sua qualità di membro della triplice alleanza.

Il *Fremdenblatt* soggiunge che anche l'on. barone Blanc è un partigiano convinto della triplice alleanza e della pace; e rileva che, se ultimamente egli in Senato parlò in favore del mantenimento della triplice alleanza e contemporaneamente in favore di relazioni amichevoli fra l'Italia e la Francia, però una domanda non esclude l'altra e anzi ogni miglioramento nelle relazioni dei membri della triplice con gli Stati stranieri facilita la realizzazione del programma pacifico della triplice alleanza.

Il *Fremdenblatt* conclude dicendo di non dubitare che l'on. Crispi realizzerà con successo la sua missione e supererà le grandi difficoltà, le quali non possono scuotere la forza vitale dell'Italia.

— La *Presse* constata che gli auspici del nuovo gabinetto sono fausti. L'Austria e la Germania salutano l'on. Crispi come il propugnatore della triplice alleanza.

Quanto al consolidamento interno dell'Italia, esso può sperarsi più da un gabinetto presieduto dall'on. Crispi che da qualsiasi altro gabinetto.

La *Deutsche Zeitung* chiama l'on. Crispi il *great old man* (così viene designato Gladstone in Inghilterra) d'Italia.

Osserva poi che mentre Zanardelli aveva proposto un gabinetto di mediocrità, Crispi ha formato un gabinetto di veri valori.

Anche la stampa ungherese si mostra molto benevola verso il gabinetto Crispi.

***

(N) **Parigi**, 17, ore 11,10. — La *Paix* scrive: « Non possiamo vedere con soddisfazione lo avvento di Crispi, ma attenderemo agli atti il nuovo gabinetto, limitandoci a ripetere che non nutriamo verso l'Italia alcun sentimento di ostilità e che acconsentiremo a tutti i sacrifici compatibili colla nostra dignità per il mantenimento della pace. »

Il troppo stroppia

Nella legge sul riordinamento bancario venne stabilito, per facilitare agli Istituti di emissione la realizzazione delle loro immobilizzazioni, che tutti gli atti relativi sarebbero stati registrati con il pagamento di un solo quarto delle tasse normali.

La Banca Nazionale, dopo lunghe trattative, le quali diverse volte rischiarono, per il peggioramento avvenuto delle condizioni generali del paese, di abortire, riuscì a vendere ad un gruppo svizzero per la non indifferente somma di lire 1,200,000, *payabili contanti*, una tenuta la quale si trovava ipotecata alla medesima in seguito alle operazioni di salvataggio del 1889.

Condizione *sine qua non* dei compratori era di fare l'acquisto direttamente dalla Banca Nazionale, la quale ha, pertanto, dovuto comprare la tenuta dal suo proprietario e rivenderla al gruppo svizzero, salvo a cancellare le ipoteche iscritte a proprio favore dopo l'incasso della somma di lire 1,200,000.

Erano quindi due i trapassi di proprietà a farsi, ma e l'uno e l'altro, a termini di legge, nella misura di un quarto della tassa, ossia importavano complessivamente metà della tassa normale. Naturalmente questa circostanza era stata contemplata dagli acquirenti nel prezzo che avevano convenuto di pagare per la tenuta.

Sarebbe parso che il governo dovesse felicitare il Direttore della Banca Nazionale in questa realizzazione, che faceva entrare nello Stato oltre un milione dall'estero e rispondeva allo spirito della legge nella parte relativa alla liquidazione delle tante volte deplorate immobilizzazioni.

Era un esempio a seguirsi ed un amministrazione oculata avrebbe accordata ogni facilitazione onde l'esempio dato dal gruppo svizzero fosse seguito da altri loro connazionali.

Ma al Ministero di via XX Settembre la pensano diversamente.

La Banca Nazionale stipula l'atto di acquisto e, forte del suo diritto, deposita L. 14,400 per la tassa di registro. Il ricevitore del registro rifiuta la somma, pretendendo il pagamento della intiera tassa.

Se ne riferisce al Ministero, che decide le facilitazioni accordate dalla legge non essere applicabili che a partire dall'anno prossimo. E perchè di grazia?

Quando si è trattato del Consiglio di amministrazione, ossia di escludere i membri appartenenti al Parlamento dal Consiglio della Banca Nazionale, allora la legge doveva essere subito applicata ed il Ministero lo impose.

Oggi, invece, la cosa cambia e bisogna aspettare l'anno venturo.

Bella logica e sopratutto fortunata applicazione. Dunque se la Banca Nazionale trovasse oggi a vendere tutte le sue immobilizzazioni, al Ministero le si risponderebbe: No! aspettate l'anno venturo!

La Banca Nazionale, per farla breve, è stata obbligata a registrare l'atto con la tassa *normale* ossia con L. 57,600 ed altrettante ne occorreranno per rivendere la tenuta al gruppo svizzero, sicchè il doppio trapassò della proprietà in parola, invece delle L. 28,200, come fissa la legge, verrebbe a costarne 115,200.

Bagattella! Ma il male è che gli svizzeri non vogliono pagare questa somma e non vogliono nemmeno aspettare l'anno venturo, che la legge sia, secondo i criteri del registro, entrata in vigore.

Essi dichiarano alla Banca Nazionale che avendo i denari pronti intendono stipulare subito l'atto di acquisto, se no essi rinunziano all'operazione, rendendo responsabile la Banca dei danni ed interessi.

Ecco il bel risultato, cui si arriverà, se il ministero persisterà nello interpretare la legge del 10 agosto con un concetto restrittivo, che può, forse, giustificarsi con la *lettera* della legge, ma che, certamente, ne è in opposizione allo *spirito*, il quale era quello di favorire in tutti i modi e con tutte le maggiori facilitazioni la pronta mobilizzazione del capitale, che le Banche di emissione avevano impiegato in operazioni a lunga scadenza di carattere contrario ai loro fini.

Per incassare oggi 40,000 lire si corre il rischio di fare perdere al paese il beneficio di un milione in oro. Imperciocchè non è il momento di crearsi delle illusioni. Dato l'attuale invilimento della proprietà fondiaria, dato l'alto aggio sull'oro, che non accenna a decrescere sì presto in misura sensibile e data, finalmente, la prospettiva di nuovi aggravi sulla proprietà, sarebbe un errore e, più che errore, sarebbe colpa perdere le buone occasioni quando si presentano.

Raccomandiamo la cosa al senso pratico del nuovo ministro delle finanze, sicuri che egli la risolverà secondo l'equità e secondo lo spirito della legge, che collimano con gli interessi veri della cosa pubblica.

Gli armamenti navali

Inghilterra, Francia e Russia.

La *National Review* pubblica uno studio di Lord Giorgio Hamilton, già primo lord dell'ammiragliato nel gabinetto Salisbury, sulla situazione di fatto della flotta inglese in rapporto alle flotte riunite della Francia e della Russia.

Eccone i dati statistici, che possono interessare gli uomini di mare e gli uomini di Stato.

Al 1889 la situazione reciproca delle tre flotte era la seguente:

	Corazzate		Tonnellaggio		Tonnell. medio
Inghilterra		32		262,340	6,290
Francia	17	22	113,058	150,658	7,480
Russia	5		37,600		
Superior. della flotta inglese		10		111,687	720

Al 1° aprile del prossimo 1894 la situazione sarà mutata come in appresso:

	Corazzate		Tonnellaggio		Tonnell. medio
Inghilterra		46		441,640	9,600
Francia	24	35	179,153	270,953	7,740
Russia	11		91,800		
Superior. della flotta inglese		11		170,687	860

Nel quinquennio, che sta per spirare, la superiorità inglese sui mari si è conservata non soltanto, ma si è accresciuta e per numero di navi e principalmente per tonnellaggio

La tendenza alle grandi navi apparisce decisa nelle nuove costruzioni, come meglio dimostrano le poche cifre, che seguono:

Nuove costruzioni 1889-94.

Inghilterra	Tonnellaggio medio	12,800
Francia	id.	9,450
Russia	id.	9,075

Costruzioni anteriori al 1889.

Inghilterra	Tonnellaggio medio	8,200
Francia	id.	6,650
Russia	id.	7,920

Finalmente sono in corso di costruzione:

	Navi	Tonnellaggio complessivo	Tonnellaggio medio
Inghilterra	4	56,300	14,075
Francia	13	114,200	8,000
Russia	10	96,100	9,610
Totale	27	266,600	9,850

Onde, riassumendo, quando le costruzioni presentemente in cantiere saranno in grado di prendere il mare, tra pochissimi altri anni, la situazione diventerà questa:

	Corazzate		Tonnellaggio		Tonnell. medio
Inghilterra		50		497,940	9,960
Francia	37	58	293,353	481,253	8,300
Russia	21		187,900		
Flotta franco-russa		+ 8		— 16,687	— 1,360

ossia, in altre parole la forza rispettiva si bilancierà ad un dipresso. Ma questa non è l'opinione delle due parti della Manica, dove la stampa si trova concorde nel reclamare dai rispettivi governi maggiori armamenti e maggiore sollecitudine di quelli in corso, nella tema di essere avanzata dalla potenza rivale.

Luce e Tenebre

di PEREZ GALDOS

Versione dallo spagnuolo di M. M.

Il mio cliente... dico così perchè si è ostinato che io debba difendere i suoi diritti... pretende che vossignoria ristabilisca l'antico canale onde evitare nuovi guasti, e che lo indennizzi dei danni sofferti in causa della trascuranza ed indolenza del proprietario.

— Ed il proprietario sono io! — esclamò il giovane. — In fede mia, se dovrò sostenere una causa, sarà il primo frutto che mi avranno dato le celebri « Alamillos, » che furono mie e che adesso, a quanto pare, appartengono a tutti quanti, perchè lo stesso Licurgo ed altri contadini confinanti, a poco a poco si sono impadroniti di parte delle mie terre, e non mi sarà facile di ristabilire i limiti della mia proprietà.

— Questa è una questione a parte!

— Tutt'altro che una questione a parte! — esclamò l'ingegnere, incapace di frenare la sua collera.

— E' certo che l'unico processo giusto sarà quello che intenterò io a questa gentaglia, la quale si propone, senza dubbio, di annoiarmi e tormentarmi, onde io abbandoni ogni mio diritto, e li lasci tranquillamente in possesso dei terreni rubati. Vedremo se vi saranno avvocati e giuridici, che patrocineranno i turpi maneggi di questi villani legulei, che vivono litigando, e sono le tignuole della proprietà altrui. In tutti i modi rendo grazie a vossignoria di avermi avvertito dei vili propositi di questi imbecilli, più maligni del diavolo, e per sua norma aggiungo, che quella fornace e quel mulino, sui quali Licurgo vanta dei diritti, mi appartengono....

— Per sostenerlo, bisogna esaminare i titoli di proprietà e vedere se per caso non vi è prescrizione — disse Giacinto.

— Che prescrizione, che prescrizione! Questi infami non rideranno certo alle mie spalle. Suppongo che nella città di Orbajosa la giustizia sarà amministrata lealmente e con severa imparzialità...

— Senza dubbio! — esclamò il dottorino con espressione altera. — Il giudice è un'ottima persona. Viene tutte le sere in questa casa... Però è strano che vossignoria ignori assolutamente le pretese del signor Licurgo. Non ha ricevuto una citazione di presentarsi per tentare una conciliazione?

— No.

— Ebbene, la riceverà domani.... Sono dolentissimo che la premura del signor Licurgo, di rivolgersi ad un avvocato, mi tolga il piacere e l'onore di difendere Vossignoria; ma come fare?

Licurgo si è ostinato che io debbo trarlo d'impaccio e far valere le sue ragioni. Studierò la causa con la massima attenzione. Questi scaltrissimi servitori danno del filo da torcere alla giurisprudenza.

Beppe entrò nel salotto da pranzo in una disposizione d'animo assai triste.

Donna Perfetta conversava col Penitenziario e Rosarita sedeva sola in un canto con gli occhi costantemente fissi sulla porta. Senza dubbio attendeva suo cugino.

— Vieni qua buona lana — disse la signora con un sorriso tutt'altro che spontaneo — Ci hai insultato col tuo ateismo, ma ti perdoniamo. Sai bene che mia figlia ed io siamo due povere ignoranti, incapaci di innalzarci nelle alte regioni della matematica in cui tu vivi; ma in fine può accadere, in onta a ciò, che tu ti prostri un bel giorno innanzi a noi, pregandoci di istruirti nelle dottrine della fede.

Don José rispose con frasi vaghe e con espressioni di scusa e pentimento.

— Per parte mia — disse Don Innocenzo, volgendo sul giovane uno sguardo pieno di modestia e mansuetudine — prego il signor Don José di perdonarmi, se nel corso di queste inutili discussioni, mi è sfuggita qualche parola che ha potuto offenderlo. Qui siamo tutti amici.

— Grazie — replicò Beppe Rey — Non vale la pena di...

— In onta a tutto — esclamò Donna Perfetta interrompendolo e parlando con un sorriso improntato questa volta della massima naturalezza — io sono sempre la stessa per il mio carissimo nipote, benchè non approvi le sue idee stravaganti ed anti-religiose...

Tu non t'immagini di che intendo occuparmi questa sera! — soggiunge — Nè più nè meno che di togliere dal capo allo zio Licurgo la sua ostinata fissazione di molestarti con un processo.

L'ho mandato a chiamare e mi sta aspettando nella galleria. Sta sicuro che lo persuaderò, benchè riconosca che non gli mancano delle buone ragioni....

— Grazie, mille grazie, cara zia — rispose il giovane, sentendosi invadere da quell'onda di generosità che si manifestava sì facilmente nell'anima sua.

Dette queste parole volse gli occhi verso sua cugina, e muoveva già il passo per avvicinarsele, ma alcune astute domande del canonico l'obbligarono a rimanere al fianco di Donna Perfetta. Rosarito era mesta ed ascoltava con indifferenza i discorsi dell'avvocatino, che si era installato presso di lei snocciolandole una sfilza di citazioni noiose, intercalate con facezie di pessimo gusto.

— Il peggio per te — disse Donna Perfetta a suo nipote, accorgendosi che osservava la malassortita coppia formata dalla fanciulla e da Giacinto — si è che hai profondamente offesa tua cugina. La poverina è tanto buona!....

— Oh, sì tanto buona! — soggiunse il prete — che senza dubbio perdonerà a suo cugino.

— Credo che Rosarito mi abbia già perdonato — affermò Don José.

— Se non lo ha fatto lo farà. Nei cuori angelici il risentimento non dura a lungo — disse Don Innocenzo in tono mellifluo. — Io ho un grande ascendente su quella ragazza e procurerò dissipare dalla sua anima generosa ogni prevenzione contro Vossignoria. Basterà che io le dica due paroline....

Un triste pensiero attraversò la mente di Beppe Rey come una fosca nube.

— Al momento non credo sia opportuno — replicò il giovane, con marcata intenzione.

— Non le parlerò adesso — soggiunse il Penitenziario — perchè è tutta in estasi ascoltando i discorsi di Giacinto. Benedetti ragazzi! Quando stanno insieme non si lascierebbero più.

La conversazione rimase interrotta, perchè quasi subito sopraggiunsero il giudice del Tribunale, la signora del podestà ed il decano della cattedrale, che venivano di sovente a passare la sera in casa di Donna Perfetta de Polentinos.

Tutti salutarono l'ingegnere, dimostrando con le parole e coi gesti la massima soddisfazione di conoscerlo, perchè infatti erano immensamente curiosi di vederlo.

Il giudice era un giovanotto assai allegro, di quelli che popolano le anticamere degli uomini altolocati, aspirando di giungere al più presto ai più alti impieghi nell'amministrazione o nella politica.

Si dava una grande importanza, e quando parlava di se stesso lo faceva con molta prosopopea, ed in termini che manifestavano indirettamente il suo dispetto di non essere stato nominato immediatamente, e di primo acchito, presidente del Tribunale Supremo.

A quel giovane inesperto, a quel cervello sventato, a quella presunzione ridicola, il governo aveva affidato le più delicate e difficili funzioni della giustizia umana.

Le sue maniere erano quelle di un perfetto cortigiano, e tutto in lui rivelava la miglior idea che prendeva della sua persona.

Il seguito in quarta pagina.

Note Bibliografiche

Vincenzo Bellini, studi e ricerche di Antonino Amore. Catania, N. Giannotta.

Un libro che rammenta un giovane caro all'Italia, il più melodioso forse dei nostri maestri, e che si legge tutto intero d'un fiato. L'Amore, che da molto tempo si occupa di raccogliere quanto si riferisce al Bellini, qui ne disegna la vita, ne studia le opere, ne analizza l'ingegno, ne raccoglie quelle lettere, rari documenti, che di lui sono rimasti.

Da queste specialmente, il Bellini appare quale realmente fu, spoglio di quell'idealità che l'ammirazione gli ha prodigata, e che la morte precoce gli ha procurata. Egli pure ebbe amori ardenti e violenti, puri e adulteri: nè sempre trascurò l'interesse, quando vide che l'arte sola non bastava a dargli pane.

Ed è un pregio della biografia, la sincerità. Certo, nonostante l'amore per il suo soggetto e per il suo artista, il signor Amore non ha calcato mai troppo la mano, sì che il suo libro non pecca nè di esagerazione nè di vana adulazione.

I mostri della notte, di Alfredo Gentile — Roma, Voghera.

I mostri della notte sono le donne pericolose e di vita equivoca, gli uomini viziosi e corrotti, i giovani giuocatori ed effeminati. Il Gentile li ha studiati nei caffè, nei circoli, nei ritrovi, ovunque essi ed esse portano la loro noia e la loro nullità, il loro lusso e la loro lussuria: e ne ha fatto un libro di molto interesse.

Non è precisamente un romanzo, ma una corona di novelle. Una storia d'amore dà lo sfondo al quadro, l'amore di una buona giovinetta, cui la bellezza è un agguato, che il desiderio dell'ammirazione trae a tal rovina, da cui non può salvarla nemmeno un affetto puro, onesto e sincero.

Il Gentile, già noto per le sue precedenti novelle, ha fatto un vero progresso, anche rispetto alla forma, più accurata che in quelle. Ciò che accresce pregio al libretto, piacevole a leggersi, e tale che ne consigliamo volentieri la lettura ai nostri lettori.

Il volume è anche eleganțissimo — e questo fa onore all'editore — e adorno di graziose e ben riuscite vignette di A. Minardi.

Sulla riforma ortografica, conferenze di E. Poli, Roma, G. B. Paravia.

Certo l'argomento non è vano, e lo studio non inutile. In Francia, per esempio, se n'è occupata recentemente anche l'Accademia, e in sedute memorabili è venuta a conclusioni splendide. Ma poi? siamo al punto di prima. E, sì, se c'è ortografia che chieda urgenti modificazioni è la francese.

In Italia, la questione si trascina da secoli, e basta aver visto i libri del Trissino per capire quanto ha di pratico e di non pratico. Il signor Poli è tra coloro che l'hanno richiamata in ballo.

Beato lui, che non ha di meglio da fare! Quanto ben bene si sarà affaticato ed avrà scritto libri, dettati opuscoli e divulgate conferenze, sa egli quel che ne seguirà? che tutti continueranno a scrivere come oggi si scrive, senza ricorrere a quei cinque, sei o sette segni di più dell'alfabeto, che il Petrocchi e gli altri vorrebbero introdotti nell'uso.

Piccola Antologia pei giovanetti. — Roma, Voghera.

Le letture da consigliarsi ai nostri ragazzi non abbondano in Italia. I nostri scrittori sembrano disdegnare un genere di letteratura che fiorisce, invece, in Inghilterra ed in Francia; ed hanno torto. E certo è stato ottimo pensiero questo del coraggioso editore Voghera d'iniziare una biblioteca gentile ed economica, assolutamente destinata ai giovanetti.

Della pubblicazione accurata ed elegante — e, che non guasta nulla, economica: appena due soldi il volumetto — già abbiamo ricevuti i primi dieci fascicoli. Gli scrittori ne sono la contessa Lara, O. Roux, I. Baccini, M. Lessona, O. Fava, N. Matteucci, A. Lauria, L. Busu, E. Costa, e gli scritti, assai vari e geniali: novelle, bozzetti, saggi di storia naturale, versi, un po' di tutto insomma, di tutto ciò che è buono, dilettevole e bello.

Storia di Vittorio Emanuele II e del suo regno, di Licurgo Cappelletti — 3° vol. — Roma, Voghera.

E' il terzo ed ultimo volume di questa importante pubblicazione, della quale ci proponiamo discorrere più a lungo, quando l'avremo esaminata con la diligenza che si merita.

Le nuove invenzioni, scoperte e novità — In questo secolo in cui la scienza e le sue applicazioni hanno tanto progredito, ogni giorno sentiamo parlare di una nuova meraviglia. A tutti sarebbe gradito conoscere la storia e la precisa descrizione delle meravigliose novità che vengono annunziate ora su di un giornale ora su di un altro. Ma ciò riescirebbe troppo lungo, difficile e dispendioso.

Abbonandosi al giornale il *Progresso*, Rivista mensile illustrata delle nuove *Invenzioni, Scoperte e Novità*, essi saranno tenuti al corrente di quanto il genio inventivo va ogni giorno arricchendo lo scibile umano.

L'abbonamento annuo è alla portata di tutti, essendo di sole L. 5 per l'Italia, L. 7 per l'estero.

Inoltre, tutti coloro che spediranno l'importo pel 1894 prima del 31 dicembre, direttamente all'Amministrazione del giornale: *Il Progresso*, via Berthollet n. 27, Torino, riceveranno *gratis* una magnifica *Strenna* di amena letteratura e novità, riccamente illustrata da 100 incisioni intercalate nel testo.

La Grande Encyclopédie — La 450ª dispensa è curiosissima dal punto di vista storico e letterario. Essa contiene, infatti, uno studio magistrale sul celebre scrittore russo *Gogol* di Luigi Leger, e le biografie di *Goethe, Goldoni, O. Goldsmith, De Goncourt* e del poeta spagnuolo *Gongora*.

Prezzo della dispensa L. 1. Si spedisce gratis un foglio di saggio a chi ne fa domanda agli editori H. Lamirault e C. via di Rennes 61, Parigi.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Ferrara, 17, ore 17,10 — Alla Corte d'Assise terminò a porte chiuse il processo contro la giovane Graziani che nel carnevale passato, al veglione sfregiò il ricco giovinotto Nocelli per vendetta d'amore, privandolo di un occhio.

I giurati assolsero la Graziani.

La sentenza fu accolta da applausi.

Firenze, 17, ore 14,20 — E' morto il noto gentiluomo cav. Francesco Martini Bernardi che giovedì scorso si esplodeva per disgrazia — dicesi — un colpo di revolver al petto.

Pigliano il lutto molte famiglie della nostra aristocrazia.

— Essendo tornato il banchiere Du Fresne, il tribunale concedeva la moratoria e convocava per il 27 prossimo i creditori.

Genova, 17, ore 15,30 — Alle ore 13 nella galleria del palazzo Bianco venne aperta l'Esposizione di Belle Arti della Società promotrice.

Intervennero tutte le autorità.

La mostra è riuscita.

Predominano le *marine* e il *paesaggio*.

Emergono i pittori Torriglia, scolaro del compianto Barabino, Mariani, Avedano, Pennasilico, Figari, Calvi, Costa Giuliano.

La scultura è scarsissima.

— Alle ore 14, nel salone della Borsa ebbe luogo un Comizio di protesta contro la proroga della legge bancaria.

Cagliari, 17, ore 16,10 — Dopo ventitre anni di esistenza *L'Avvenire di Sardegna*, giornale quotidiano diretto dal valoroso pubblicista De Francesco, cessava ieri le sue pubblicazioni.

Lo sostituisce il *Popolo Sardo*.

Civitavecchia, 16. — Il treno proveniente da Roma che arriva in questa stazione alle 16.40, investiva Ferri Giovanni, manovale delle ferrovie, addetto alla manutenzione, rendendolo all'istante cadavere.

Il Ferri aveva terminato il suo lavoro e percorreva la strada ferrata per recarsi a casa, ma sopraggiunto dal treno e non essendosene avveduto fu dal tampone della macchine gettato contro un piedistallo di un fanale che gli fece schizzare tutte le cervella.

Siracusa, 17. — Iersera il principe Tommaso, con numerosi ufficiali, intervenne ad un ballo offerto alla squadra.

La festa riuscì brillantissima.

Milano, 17, ore 16.30. — In causa del nebbione di ieri sera, quattro vetture pubbliche caddero nelle roggie suburbane prive di parapetti.

I passeggeri se la cavarono con bagni freddi e lievi ferite.

Vi precipitò pure il furgone postale, il cui cocchiere si fratturò una coscia e il costato.

Il postino rimase pure contuso.

Un congresso di giornalisti.

Milano, 17, ore 16.20. — Presso l'Associazione Lombarda dei giornalisti si adunarono i delegati delle Associazioni della stampa di Roma, Firenze e Milano, e si accordarono per costituire un Comitato ordinatore di un primo Congresso di giornalisti, che si terrà in Milano nel maggio venturo, durante la prima settimana delle esposizioni riunite.

Le spese si copriranno col concorso delle tre Associazioni e con la tassa personale di ammissione in lire dieci.

Fra giorni si diramerà una circolare invitante i giornalisti ad inviare entro il gennaio le adesioni e la indicazione dei temi da trattarsi nel Congresso.

Il Comitato sceglierà i relatori, i cui lavori dovranno approntarsi prima che si apra il Congresso, che durerà tre giorni.

Già pervennero numerose autorevoli adesioni.

DA PISA.

Commemorazione di Silvio Spaventa.

(N) **Pisa**, 17, ore 12.10. — Il *Circolo Savoia* ha dato oggi principio ad una serie di conferenze politiche, commemorando solennemente Silvio Spaventa.

Il R. teatro Rossi, bene illuminato ed addobbato, ricolmo di una folla immensa, presentava un aspetto bellissimo. La stampa era al completo.

Alle ore 12 il presidente del Circolo, dottor Paolo Bocci, con nobili parole, ha presentato l'oratore avv. Amerigo Lecci, e, salutati e ringraziati gl'intervenuti, ha dato lettura delle numerosissime aderenze dei principali uomini politici. Noto fra esse quelle degli onor. Finali, Chimirri, Villari, Ruggeri, Prinetti, Comandini, Barsanti, Sensales, Suardi, Lucifero, Orsini-Baroni, ecc.

Mandarono pure la loro adesione: il «Circolo Spaventa», l'Associazione «Sempre avanti Savoia» di Roma e molte altre Associazioni della provincia.

Dopo avere inviato un telegramma di reverente saluto alla signora Sofia vedova Spaventa, ha preso la parola l'avvocato Amerigo Lecci sul tema «Silvio Spaventa e la giustizia amministrativa.»

Esordisce dicendo che la vita e l'opera di lui sarebbero degne di essere scolpite nei volumi di Plutarco, e dopo averne fatta la storia dal 48 all'entrata di Garibaldi in Napoli, esamina la sua azione nella vita politica. Al Parlamento lo Spaventa non pensò mai all'interesse del suo collegio elettorale; il concetto dunque dell'ufficio di rappresentante politico appariva a lui completo e solenne e fu suo faro costante e luminoso nella sua vita di deputato.

La libertà e la giustizia sono le due grandi e le due eccelse idealità di quella vita magnanima: ecco un programma integro e aperto a tutta una legislazione e a tutto un sistema di governo e di amministrazione.

E lo Spaventa, acuto intelletto di statista, pose il problema e si fece anima del movimento parlamentare che doveva condurre alla creazione della 4ª sezione del Consiglio di Stato o ordinamento della giustizia amministrativa.

Il problema si delineava a lui preciso e rigoroso così: «Il governo parlamentare essendo un governo di partiti succedentisi all'amministrazione dello Stato e la natura umana essendo immutabilmente egoistica, come è possibile che un partito al governo non abusi del potere che ha nelle mani a danno o offesa degli altri? E lo Stato dovendo essere per questo che l'interesse di un partito non predomini ingiustamente sopra l'interesse comune, come risolvere questa che pare insuperabile contraddizione?»

Come trovare la conciliazione fra quello che si potrebbe dire lo stato di diritto e il governo di partito?

E la soluzione balzava fuori per lui dai termini dello stesso problema: nel fare essenziale divisione fra governo e amministrazione.

Nel suo discorso a Bergamo egli affermava:

«La protezione giuridica e la protezione civile dev'essere intera, eguale, imparziale, accessibile a tutti, anche sotto un governo di parte, l'amministrazione dev'essere secondo la legge e non secondo l'arbitrio e l'interesse di partito e la legge dev'essere applicata a tutti con giustizia ed equanimità verso tutti.»

La morte lo tolse alla patria quando essa aveva più bisogno di confortarsi nella visione di uomini che come lui erano tetragoni simboli viventi di virtù e di fermezza — lo tolse alla patria quando il solo guardare a questi viventi superstiti della sua età fortunata erale cagione di orgoglio del nome suo e di fiducia nel suo avvenire.

L'oratore termina augurando che il nome suo possa esser di segnacolo e di sprone al risveglio morale che sarà anche il vero, il grande rinnovamento civile della patria redenta.

Sono indescrivibili gli applausi che hanno continuamente interrotto e coronato di una vera ovazione questo discorso, alla cui fine molte persone si sono recate a congratularsi coll'avv. Amerigo Lecci. *Ugolino.*

Atti del Governo

R. marina. — Sulla *Saetta* imbarca il ten. di vasc. Fasella Adolfo ed il capo-macch. di 2. cl. Errico Giovanni.

Il capo tecnico di 2. cl. (categ. disegnatori) Moriani Bartolomeo, dell'ufficio idrografico, è promosso alla 1. cl.

Al passaggio in armamento della torp. 88 vi trasborderà dalla 135 il sottotenente di vascello Berardelli.

Il ten. di vasc. Alliaga trasborderà sulla 103, passando contemporaneamente al comando della 57 il ten. di vasc. Priero.

Al passaggio in riserva della r. nave *Piemonte* ne sbarca il capo-macch. di 3. cl. Bussi Achille ed imbarca sul *Lauria* con le funzioni del grado superiore, in sostituzione del capo macch. di 2. cl. Gandini Giovanni che imbarca sulla *Morosini*.

Il capo-macch. di 3 cl. Tomadelli Giovanni imbarca sul *Duilio* con le funzioni del grado superiore.

— Il guardiamarina Federico Carbara trasborda dal «Dandolo» sull'«Urania» colle funzioni del grado superiore sostituendo il pari grado Meli-Lupi.

Mercati italiani ed esteri

Cereali

A New-Yok i grani con rialzo si quotarono a dollari 0,69 1/2 allo staio, i granturchi a 0,46 e le farine extra state a doll: 2,50 al barile. Anche a Chicago grani in rialzo e a S. Francisco i grani Standard a doll. 1,08 al quint. fr. bordo.

A Odessa prezzi invariati da rubli 0,62 a 76 al pudo per i grani teneri e a 0,52 per la segale. A Braila i grani da fr. 7,40 a 8,40 all'ettolitro e la segale a 6,28. In Germania grani e segale tendenza debole. In Austria Ungheria tendenza all'aumento. A Pest per i grani d'inverno da fiorini 7,47 a 7,49 e a Vienna i grani di primavera da fior. 7,67 a 7,69.

In Francia i grani con tendenza a scendere e in Inghilterra sostegno nei grani esteri.

In Italia grani e granturchi incerti. I prezzi fatti nelle principali città della penisola variano da L. 19,50 a 21,50 per i grani, da 12 a 15 per i granturchi, da 15 a 16,50 per la segale da 16,75 a 17,75 per l'avena, da 29.50 a 35,50 per il riso e da 19 a 20 per i ceci da macina.

Vini.

A Partinico vini farmiscini al prezzo di L. 103 a 704,55 per botte di 414 litri.

A Castellamare del Golfo grande attività per Fiume e Trieste ed anche per Genova. Per i vini bianchi da L. 62 a 70 per botte di 408 litri.

A Siracusa i vini bianchi da L. 28,74 a 39,18 all'ettolitro e i neri da L. 16,15 a 20,70 — A Riposto moltissime spedizioni per Trieste, Fiume e Napoli da L. 7 a 13,50 — A Brindisi i vini dell'annata da L. 15 a 17 all'ett. — A Bari i vini bianchi da L. 17,80 a 20 e i rossi da taglio a lire 20 — A Palmi affari attivi per l'esportazione da L. 16 a 20 alla proprietà — A Barletta i vini bianchi a L. 24 e i rossi da L. 22 a 37 alla proprietà.

A Napoli i vini rossi nuovi da L. 14 a 28 e i bianchi da L. 9 a 16 sul luogo di produzione.

In Arezzo i vini bianchi a L. 24 e i rossi da L. 24 a 32 — A Firenze i vini nuovi da L. 16 a 35 al quint. e i vecchi da L. 35 a 55.

A Genova ricercatissimo il Marsala per l'America da L. 55 a 66 al barile di 50 litri. Vermouth vendite attivissime da L. 75 a 90 all'ettolitro.

In Asti i barbèra fini fino a L. 40 all'ettolitro — A Casalmonferrato i vini buoni distinti fino a L. 30 in campagna.

A Bologna i vini vecchi buoni a L. 35 all'ett.

A Milano i Firenze da L. 15 a 50; i Livorno da L. 12 a 36.

A Cagliari i Campidano rossi a L. 14, i bianchi a L. 12 e i Torralba rossi a L. 10.

A Trieste in vini italiani si lavora. I Castellamare 12 gradi si vendono a L. 22,50 senza fusto e i Barletta di 17 gr. coperto da L. 26 a 28.

Spiriti!

A Milano gli spiriti di granturco di gr. 95 si vendono da L. 236 a 238, detti di vino da L. 237 a 248 e di vinaccie da L. 232 a 234 e l'acquavite da L. 106 a 112 e a Genova gli spiriti di granturco a L. 250 e quelli di grappa a L. 240.

Sete.

A Milano le greggie di buon merito in titoli fini realizzarono da L. 45 a 47, gli organzini dello stesso merito da L. 52 a 55 e le trame belle sublimi da L. 20 a 30 e da L. 48 a 50.

A Torino il mercato versa nella più perfetta calma, e mancano affatto indizi di prossima ripresa. A Lione fra gli articoli italiani venduti sono segnati soltanto alcuni lotti di organzini di 1° ord. 17/19 a fr. 54.

Canape.

A Bologna i prezzi per la roba fina e distinta variano da L. 90 a 100, per le canape pur che siano da L. 75 a 80 e per le stoppe greggie da L. 52 a 62.

A Ferrara la canape buona di Cento venduta intorno a L. 87 al quintale, le canape del ferrarese da L. 78,25 a 87 circa e le stoppe da lire 60,85 a 62,30 e a Napoli i prezzi correnti sono da L. 80 a 89 per Paesano, e da L. 76 a 80 per Marcianise.

Olj d'Oliva.

A Genova le vendite ascesero a 1250 quintali al prezzo di L. 94 a 114 al quintale per Bari in genere; di L. 90 a 110 per Riviera Ponente; di L. 105 a 120 per Romagna; di L. 104 a 106 per Sardegna e di L. 90 a 115 per Calabria. — A Firenze e nelle altre piazze toscane i prezzi variano da L. 105 a 145 e a Bari gli olj nuovi da L. 82 a 105.

Bestiami.

A Bologna il bestiame bovino da macello va male. Anche per il bestiame da riproduzione le cose non volgono meglio a motivo della scarsità dei foraggi. I vitelli di latte hanno invece facile smercio, e si vendono da L. 60 a 70 a peso vivo. I maiali grassi sono in perdita di 2 a 3 lire, non avendo ottenuto al massimo che L. 116 al quintale morto. — A Milano i bovi grassi da L. 115 a 125 al quint. morto; i vitelli maturi da L. 130 a 145; gli immaturi a peso vivo da L. 35 a 45 e i maiali grassi a peso morto da L. 115 a 125 — e a Pest il deposito attuale dei suini sulla piazza è di capi 142,791. Si vendono al prezzo di fior. 45 a 46 con lo sconto di chil. 45 vita al paio e il 4 0/0.

Per il Pubblico

CALENDARIO

DOMENICA, 18 dicembre 1893 — S. Graziano.

Leva il sole alle ore 7.25 m. — Tramonta alle 4,39 s.
Leva la luna alle ore 1,1 s. — Tramonta alle 1.32 m.

BOLLETTINO METEORICO

17 Dicembre 1893

Europa pressione ancora fortemente anticlonica intorno Svizzera, alquanto bassa estremo Nordest. Zurigo 777, Amburgo 770, Pietroburgo 761.

Italia 24 ore: barometro leggermente disceso; venti settentrionali generalmente deboli; temperatura poco cambiata; brinate e qualche gelata Italia superiore.

Stamani: cielo sereno, venti settentrionali freschi Sud, generalmente deboli altrove; barometro 774 Nord; 772 Cagliari, Napoli, Lesina, 770 costa ionica.

Mare mosso agitato Canale d'Otranto.

Probabilità: venti deboli settentrionali, cielo sereno; brinate Nord e Centro.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Lunedì. — Musei e Gallerie ad ingresso libero: Gallerie, Loggie e Pinacoteca al Vaticano, dalle 10 alle 15 - Museo Borgiano a Propaganda Fide dalle 10 alle 12 - Industriale artistico a Capo le Case, dalle 9 alle 15 - Gallerie di S. Luca, dalle 9 alle 15 - Barberini, dalle 13 alle 17 - Corsini, alla Lungara, dalle 9 alle 15 - Nazionale d'arte moderna - Tenerani via Nazionale 150 - Monte di Pietà, Arco del Monte 99, dalle 9 alle 15.

Castel S. Angelo, permesso alla Divisione militare, via della Pilotta, dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 15 - Studio e munizioni di mosaico al Vaticano, dalle 10 alle 14 - Cupola di S. Pietro dalle 8 alle 11, permessi in via Sagrestia 8.

Musei e Gallerie ad ingresso ad una lira: Vaticani, dalle 10 alle 15 - del Collegio Romano, dalle 9 alle 15 - San Giovanni Laterano, dalle 9 alle 15 - Museo delle antichità extra urbane, villa Giulia in via Flaminia, dalle 9 alle 15.

Musei Capitolini - Palazzo dei Conservatori Tabulario e torre capitolina, dalle 10 alle 15; ingresso L. 0,50.

Catacombe di S. Sebastiano - di S. Agnese, ingresso, libero - di S. Calisto ingresso L. 1, dalle 9 al tramonto.

Terme di Tito - Foro Romano ingresso libero - Palatino e Palazzo dei Cesari - Terme di Caracalla, ingresso L. 1, dalle 9 al tramonto.

Ville: Colonna - Doria Pamphili, fuori porta S. Pancrazio, permesso al palazzo, dalle 14 al tramonto.

Biblioteche: Alessandrina [Università] dalle 8 alle 15 - Angelica (S. Agostino) dalle 8 alle 14 - Vaticana dalle 10 alle 15 - Casanatense (Minerva) dalle 9 alle 15 - Chigiana (palazzo Chigi, occorre permesso) dalle 10 alle 14 - Corsini (Accademia dei Lincei) dalle 13 alle 16 - Romana Sarti (Accademia di S. Luca) dalle 9 a le 13 - Nazionale Vittorio Emanuele dalle 10 alle 15 e dalle 19 alle 22 - Santa Cecilia dalle 9 alle 15.

SCIARADA

Se al *primiero*, che non stà
Col cervello in amistà,
Tu quell'*altro* metti a lato,
Che a negar fu sempre usato,
Ti vien fuori quell'ammasso
Ch'è di terra e fa da sasso,
E col quale è pur chiamato
Sempre l'*uno* peggiorato!

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
O-CU-*LISTA*.

Teatri ed Arte

Lirica — Un tentativo interessante è quello testè fatto al teatro della Galerie Vivienne a Parigi, di rimettere in scena, cioè, alcune delle antiche opere comiche francesi, insieme a piccole opere di giovani musicisti.

Il primo spettacolo, dato con buon successo, si componeva di un piccante prologo fantastico del signor Leneka, intitolato *Viel air, jeune chanson* con musica di Francis Thomé e di *Jean de Paris*, due atti di Boïeldieu, che non erano stati più rappresentati a Parigi da oltre cinquant'anni.

Drammatica — Al teatro imperiale della Burg di Vienna ha avuto luogo la tanto aspettata rappresentazione di *Hannele*, poema scenico — diviso in due parti — di Gerardo Hauptmann.

L'aspettativa era giustificata dal recente successo di Berlino.

Il pubblico viennese accettò svogliatamente questa creazione del tutto nuova, questa singolare combinazione di quadri scenici — strana mescolanza di poesia fantastica antica e di misticismo moderno.

Il lavoro fu posto in scena splendidamente: il teatro rimase al buio durante la recita.

— La nuova bizzarria comica in 3 atti *I pellegrini di Marostega*, dell'artista Libero Pilotto, è piaciuta assai al Filodrammatico di Milano.

Vi sono scene graziosissime, a base di equivoci, che suscitarono un'ilarità schietta ed unanime.

— Nella prossima primavera la compagnia drammatica di nuova formazione, Andò e Leigheb, darà un corso di rappresentazioni a Budapest.

La *Frankfurter Zeitung* annunzia che Andò porrà in scena, al suo ritorno in Italia, *I tessitori*, di Gerhard Hauptmann.

— Ottimo esito ebbe al Rossini di Torino la commedia brillante in tre atti dell'avvocato Oreste Poggio: *Buscaje!*

Il teatro era affollato, e ad ogni fine di atto vi furono applausi.

Nella prossima settimana andrà in scena un nuovo dramma in tre atti del cav. Angelo Monti: *La valanga*.

COSE LOCALI

Le cucine popolari — In Trastevere

Per mantenere un filo conduttore a questi miei appunti sugli istituti di beneficenza, seguiterò a trattare di quelli amministrati o alla dipendenza della Congregazione di Carità.

Ora fra le buone e utili cose pensate ed attuate in quest'ultimo periodo dalla Congregazione vi sono le cucine economiche di beneficenza, ch'io chiamerei più volentieri popolari, istituite in Trastevere e annesse all'Ospizio di S. Cosimato, dal quale però sono amministrativamente autonome.

**

Sempre accompagnato dall'avv. Millelire, il benemerito deputato della Congregazione anche per le cucine, mi trovai l'atra mattina (giovedì) verso le undici e mezza a S. Cosimato, nel locale della cucina.

Lo splendore diffuso del meriggio imminente metteva entro il semplice e pulito stanzone una gaia inondazione di luce, frangentesi sui tavolini di ferro smaltato e sulle chiare pareti.

Già una fila lunga e compatta di gente promiscua faceva ressa innanzi allo sportello, ove si distribuiscono le marche per i cibi.

Tutta quella povera folla, alla quale l'appetito dava un'irrequietudine clamorosa, che si sfogava in urla, apostrofi e rimproveri, di una mirabile e pittoresca efficacia dialettale, testimoniava della provvida misericordia dell'istituzione. Era una fiumana, ininterrotta; la gente arrivava, si assiepava al botteghino delle marche, poi scompariva come ingoiata dall'ampio vano dello stanzone, dal quale esalava un grasso e non ingrato odore di minestra calda.

E di fuori la folla si rinnovava, sempre più fitta e più irrequieta, mettendo a duro cimento la pazienza delle due guardie di pubblica sicurezza chiamate lì per tutelare l'ordine e sbattute contro le pareti e gli stipiti delle porte da quell'onda umana che non sapeva e poteva ascoltare consigli o richiami alla compostezza.

Con la fame, davvero, non si ragiona.

**

Dentro era un forte strepito di piatti, di posate, di bicchieri sbattuti sul ferro dei tavolini; e come un largo scricchiolio di mascelle divoranti avidamente il cibo. Sopra quell'informe romore di bocche umane ingoianti senza sosta, strideva il coro delle voci dei nuovi arrivati, per il canale che mette al finestrone di distribuzione; un coro fragoroso di voci alte e fioche, gravi e tenere, maschili e femminili, tutte fuse in un solo urlo: la domanda del piatto di minestra e di carne.

E tendevano le mani porgendo il gettone, un po' pregando un po' rimproverando per la pretesa lentezza ad essere serviti.

Al di là del finestrone, inquadrate dal candore del soggolo, le due faccie bianche delle suore si illuminavano e si coloravano in quella disperata lotta della distribuzione tumultuante, spossante. E sorridevano miti e pazienti, invocando un poco di calma, ed aumentando i loro sforzi per tener dietro alle richieste.

Persino Millelire — credo con poco profitto dell'ordine — vedendo quelle due povere creature soverchiate dal lavoro e impari all'irruente dilagare della gente, si era affacciato al finestrone a distribuire pane e minestra.

I piatti luccicavano e fumigavano sopra quel tumulto di teste, e lo strepito aumentava, avvolgendo tutta quella massa scura e cenciosa che si dibatteva per la conquista di uno sgabello e di un posticino qualsiasi ai tavoli già tutti occupati.

**

Mi fermai un po' ad osservare individualmente quella strana folla affamata. C'erano tutti i tipi, tutte le fisionomie, tutte le età della plebe lavoratrice. Arrivava il bracciante polveroso e scamiciato ad invocare un piatto di minestra in fretta per tornare in orario al lavoro: dietro piagnucolava la vecchia sfatta e cadente sotto il fagotto delle vesti consunte, brontolando per gli spintoni e i calci dei quali era vittima involontaria.

La madre di famiglia, con un paio di bambini sudici e strillanti, al collo e per mano, veniva con un involto di tegami e di recipienti per portare a casa al marito stanco, reduce dal lavoro, l'economica minestra della beneficenza. Il monello, petulante, insultante, sguaiato, affamato, tormentava le donne che gli si schiacciavano contro e sberteggiava le miti monache impassibili. La popolana giovine, senza marito, senza famiglia e forse senza casa, tutta sbrindellata negli abiti e arruffata ne' capelli incolti, metteva in quel caos di cose e di persone, il metallo degli strilli mordaci e dileggiatori.

Il vecchio curvo, freddoloso, s'appoggiava a quel carname fluttuante, lasciandosi trasportare, quasi inebetito, tendendo le mani scarne alla monaca, senza parola e senza ribellioni.

Poi ogni tanto sgusciava timoroso fra quella selva di teste e di corpi, un giovinotto smunto ed esile, coi panni ravviati e consunti dalla spazzola e dallo smacchiatore, col colletto permanente ingiallito intorno al pallore esangue della nuca e la cravatta sfilacciata e incolore — sgusciava pianamente, lasciandosi pestare e gualcire come incapace a un rimprovero, con gli occhi perduti nel vuoto e la povera faccia atteggiata a un involontario senso di umiliazione, di disgusto e di dolore. La fame aveva certo spinto quella miseria verecconda a tendere la mano allo sportello comune della carità pubblica.

Che scorata disperazione in quel pellegrinaggio umiliante! E che eloquenza istruttiva in quella indigenza pudica! Tutti gli spostati, i vinti, i perduti nei tentativi della lotta borghese, nella diserzione al lavoro manuale, in piena e fiorente giovinezza, mi passavano innanzi alla fantasia commossa, e ripensavo all'avvilimento di quella giovinezza perduta ed all'assurdo di una società sgangherata che gitta dalle scuole suo un esercito annuale di votati all'ozio, alla disperazione e alla cucina economica, quando non sacri alla delinquenza e alla galera.

E pensavo alle nostre povere industrie, che si alimentano, anche nella miseria loro, di braccia sperimentate straniere, e pensavo ai milioni di ettari di terra italiana deserta di lavoro umano, e pensavo... a tante altre cose che è meglio non dire per non guastarsi completamente il sangue.

**

La distribuzione durò sempre affrettata e tumultuosa fino alle tredici. E furono consumati oltre cento chili di maccheroni. Perchè quella mattina la cucina dava pasta asciutta e stracotto con contorno di patate.

Io, per avere un'idea completa ed esatta della cucina volli assaggiare i cibi. L'avv. Millelire mi comprò i gettoni e così accumunai la mia colazione a quella delle parecchie centinaia di miseri disoccupati che si erano venuti a sfamare con l'aiuto della pubblica beneficenza.

E feci una colazione graditissima. I maccheroni erano discreti, accuratamente cotti; la carne veramente squisita; il pane ottimo e il vino di Sicilia bevibile.

E' tempo che vi dica che ogni porzione costa dieci centesimi: dieci la minestra in brodo od asciutta (un litro per porzione); dieci, la carne lessa, stracotta, arrosto; dieci, 250 grammi di pane; dieci, un bicchiere di vino. E i generi sono di buona qualità e i pasti benissimo assortiti ed abbondanti.

Inutile parlarvi della pulizia: basta dirvi che la cucina è diretta dalle monache della carità, per averne l'assoluta garanzia.

**

Un fatto degnissimo di nota. Mentre tutte le cucine economiche di beneficenza, cominciando da quelle celebratissime di Torino, sono passive; questa di S. Cosimato è *attiva*. Dal 20 settembre al 31 dicembre la cucina darà un'attivo alla Congregazione di circa 400 lire, sopra un incasso medio di 100 lire quotidiane (nell'ultima diecina).

Risultato insperato e singolarissimo.

Però bisogna aggiungere che la cucina è diretta e amministrata dallo stesso personale dell'Ospizio dei vecchi, personale che si presta gratis, e che dal direttore signor Erminj ai quattro ricoverati addetti, presta un'opera mirabile per operosità, pazienza, e saviezza.

E' inutile ripetere poi le lodi delle monache; esse sole in cose di questo genere possono dar prova di tanta abnegazione personale. Onore alle generose creature!

Vorrei esprimere una speranza, un voto. Questa cucina che ora contiene soli 80 posti di tavolo, evidentemente è troppo ristretta di spazio per soddisfare alle necessità di quel quartiere.

La Congregazione, anche visto che non ci rimette nulla, dovrebbe ampliarla. Il locale nello stesso Ospizio si potrebbe facilmente e con poca spesa addattare, e la Congregazione farebbe opera di beneficenza insigne.

Perchè dare cibo buono, sano ed abbondante, per somma così esigua alla povera gente che non lavora e non guadagna, e lavora molto e guadagna pochissimo, è una delle più nobili e più utili opere della filantropia moderna.

Combattere innanzi tutto la fame, consigliera di odio, di depravazione, di delitto; questa la prima necessità, doverosa, della filantropia civile.

Borelli.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Preparativi di restaurazione.

Il *New York Herald* ha da Hawai che la regina Lilioukalani fa dei fastosi preparativi in vista della sua restaurazione.

Essa ha comprato delle tuniche nuove per le dame della sua Corte e una vesto di porpora per sè, che indosserà il giorno in cui risalirà sul trono.

La guardia hawaiana è stata vestita a nuovo e tutto è pronto per spiegare, secondo il voto della regina, un apparato capace di colpire l'immaginazione degli indigeni.

Secondo le ultime notizie, sembra però che questa restaurazione sia molto problematica.

L'elezione del II Collegio

Scarsissimo il concorso degli elettori alle urne. Infatti, di 6890 iscritti soltanto 1855 si recarono a votare. Dei 13 seggi, non se ne costituirono che 4 e cioè: 3 all'Esquilino (2° 3 e 6°) ed 1 a Trevi (15°). E così si ebbe il caso che quasi tutti i consiglieri comunali mandati ad assistere alle operazioni elettorali rimasero a far parte dei seggi definitivi. Conseguentemente i consiglieri clericali Crispolti e Bennucci, il primo in piazza di Pietra, l'altro ai Crociferi, dovettero rimanere nel seggio. Si notò che nel seggio di piazza di Pietra eravi pure il duca Caetani. In quanto alla composizione politica dei seggi, è risultato questo: che le sezioni 1ª 2ª e 4ª erano formate da amici del prof. Galluppi; le altre erano composte da elemento misto.

Nulla diremo intorno alle manovre dell'ultim'ora. Ve ne furono delle indegne, ed indegnissima fu quella della affissione di certi manifesti che costituisce un'azione addirittura vigliacca.

Ecco ora il risultato della votazione:

RIONI	SEZIONI	INSCRITTI	VOTANTI	Bonghi	Galluppi	Montenovesi	VOTI NULLI
MONTI ESQUILINO	1	397	112	31	43	35	1
	2	364	112	28	25	57	1
	3	390	118	22	36	51	2
	4	371	107	24	27	48	1
	5	379	94	21	28	41	1
	6	385	126	38	33	53	6
	7	389	121	28	35	54	»
		2675	791	187	227	329	12
COLONNA	8	381	100	26	36	36	»
	9	367	108	53	19	29	5
	10	362	114	40	31	40	»
	11	383	101	41	28	31	1
	12	378	76	26	20	28	»
		1871	409	186	134	164	6
TREVI	13	391	97	33	33	30	1
	14	388	95	47	25	19	2
	15	391	98	31	30	35	»
	16	391	79	38	21	18	»
	17	391	99	37	23	36	2
	18	392	97	41	19	31	1
		2344	565	227	151	169	6
TOTALE		6890	1855	600	512	662	24

Non avendo nessuno dei candidati ottenuto il numero dei voti per essere eletto, si procederà, domenica prossima, alla votazione di ballottaggio fra il dottor *Vincenzo Montenovesi* e l'on. *Ruggero Bonghi*, al quale — caduto il candidato del partito liberale-progressista — auguriamo la vittoria che sarà vittoria della parte costituzionale.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 15,0 — minimo: 4,8.

Le elezioni amministrative — La Commissione consigliare, composta dell'avv. Carancini, dell'avv. Jacoucci e dell'avv. Mazza, ha presentato la sua relazione intorno ai reclami avanzati circa l'esito dell'ultima elezione amministrativa.

Con tali reclami, da una parte si chiedeva che, contrariamente all'operato di alcuni seggi, si avessero a ritenere valide alcune schede annullate perchè contenenti le parole «la vera lista» ciò che avrebbe potuto spostare l'esito della votazione; dall'altra, che si ritenessero nulle tutte le schede computate contenenti le parole suddette.

Il primo reclamo, presentato dal sig. Persiani Temistocle, la Commissione ha dichiarato irrecivibile per mancata notifica ad una delle parti interessate, essendo stato notificato al marchese Cesare Crispolti anzichè al marchese Filippo ed irrilevante di fronte al sig. Giulio Cecchini, perchè, pure computando le schede portanti l'intestazione «la vera lista», il risultato finale non cambierebbe.

In quanto al secondo — presentato dal sig. Albertazzi — la Commissione, in linea di fatto, ha ritenuto che le parole «la vera lista» non furono, nè l'elettore volle che fossero, contrassegno o vincolazione della sua libertà, e quindi non potrebbe dichiararsi nulla la sua scheda.

Un nuovo laboratorio — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale viene istituito un Laboratorio sperimentale annesso al Laboratorio chimico dei tabacchi per lo studio dei miglioramenti da introdurre nella produzione e nella lavorazione dei tabacchi.

Presso questo Laboratorio sarà tenuto ogni anno un corso pratico d'insegnamento per il tirocinio del personale tecnico delle coltivazioni e delle manifatture dei tabacchi.

La partenza del senatore Armò. — Ieri l'ex ministro guardasigilli, senatore Armò, è partito colla propria famiglia per Napoli e Palermo, col diretto delle 15,20.

Ad ossequiarlo alla stazione si trovavano vari funzionari del ministero di grazia e giustizia e tutti gli impiegati del gabinetto coi quali l'ex ministro scambiò saluti e cortesie affettuosissime.

Il senatore Armò si mostrò veramente commosso di questo nuovo atto di affettuosa considerazione dei propri dipendenti.

Omaggio a Baccelli. — Il prof. Basilio Magni, della nostra Università, ha diretto al professor Guido Baccelli, per congratularsi della sua nomina a ministro dell' istruzione pubblica, un biglietto da visita con questo bel distico:

Tu regis ingenio ac romano pectore nostra
Et studia atque artes? Gratulor ex animo.

A San Vito Romano. — La nomina a ministro dell'on. Baccelli fu ieri solennizzata a San Vito Romano.

Ci telegrafano, infatti, che nella mattinata furono esplosi 101 colpo di mortaretti, il concerto percorse le vie della città seguito dal popolo, acclamante all'illustre clinico.

Nel pomeriggio ebbe luogo un banchetto cui prese parte ogni classe di cittadini, nonchè alcune rappresentanze di altri Comuni del mandamento.

Brindarono all'on. Baccelli il sindaco ing. Jella, l'avv. Cricchi, i signori Ciotti, Telli, Tiuti, Gatti, Maccaroni, Zazza, Imperiali ed altri.

Alla sera il paese fu illuminato, mentre una dimostrazione popolare, con fiaccole, percorreva la città.

Per chi vuol emigrare. — Il Regio Console generale in Budapest avverte che molti operai e giornalieri italiani, arruolati in Italia per lavorare alle Porte di ferro del Danubio a Orsova e sul tracciato ferroviario Maramaros-Körösmezo, abbandonarono poi i lavori, dichiarando non essere stati loro mantenuti i patti loro proposti verbalmente prima della partenza dal regno.

Ad evitare che si rinnovino simili inconvenienti occorre adunque che i nostri operai e giornalieri, i quali abitualmente partono a numerose squadre dalle provincie venete, non accettino promesse verbali, ma esigano un contratto scritto, prima di lasciare il loro domicilio per recarsi sul luogo dei lavori in Ungheria.

— Molti degli operai e braccianti che recansi in cerca di lavoro in Turchia, specialmente in Macedonia, omettono di munirsi di passaporto, o non si curano di farlo vidimare, prima della partenza, dalla autorità consolare ottomana nel Regno.

Il Regio Console in Salonicco notifica che i primi sono colà condannati al pagamento di una multa di lire italiane 22,75 (una lira turca) e gli altri al pagamento d'una multa di lire italiane 8,90 (due megidje).

Raccomanda perciò agli emigranti italiani, colà diretti, di porsi in regola colle disposizioni locali in materia di immigrazione, per sottrarsi agli inconvenienti che derivano infallibilmente dall'infrazione delle disposizioni medesime.

Vaglia internazionali — Col 1° gennaio 1894, sarà attivato un cambio di vaglia internazionali ordinari colla Grecia e coll'Uruguay.

I vaglia dell'Italia per la Grecia saranno emessi in *dracme*, che corrispondono alle lire italiane.

Quelli per l'Uruguay saranno emessi in lire italiane e pagati poi in *pesi*, previa conversione, da effettuarsi dall' Amministrazione destinataria, al saggio di un *peso* ogni L. 5,36.

La tassa di emissione sarà quella normale per l'estero: cioè 25 centesimi ogni 25 lire o frazione di 25 lire.

Concorso. — La Società di consumo « La Cooperativa Romana » degli impiegati (via Flavia N. 37) ha aperto il concorso per titoli ad un posto di Direttore tecnico alle condizioni seguenti:

Gli aspiranti devono inviare alla Società, non più tardi del 31 gennaio 1894, la domanda corredata dei seguenti regolari documenti: Atto di nascita, dal quale risulti che l'aspirante ha non meno di 30 e non più di 55 anni di età — Certificato penale, di data recente, rilasciato dal tribunale del luogo di nascita — Attestato di buona condotta, recente, rilasciato dalle autorità competenti — Certificato medico, recente, di buona costituzione fisica — Titoli che valgano a mostrare l'attitudine a coprire il posto messo a concorso.

Al Direttore tecnico spetterà di fare al Consiglio d'amministrazione della Società tutte le proposte di forniture, acquisti, lavori, ecc., necessari all' esercizio della azienda sociale, ed eseguire le deliberazioni del Consiglio che riguardano le sue funzioni.

Egli dovrà attenersi, nell' esercizio di tutte le sue attribuzioni, alle norme fissate in apposito regolamento.

E' assegnato al Direttore lo stipendio annuo di lire quattromila, oltre la compartecipazione negli utili lordi della Società nella misura del cinque per cento.

Esso deve prestare una cauzione di lire diecimila.

La riforma della musica sacra. — A compimento di una nostra notizia riguardante la riforma della musica sacra, dobbiamo aggiungere, che, nella S. Congregazione dei Riti, è stato già determinato il programma da presentarsi alla discussione dei cardinali e poscia all'approvazione del S. Padre.

Esso è stato formulato in seguito alle relazioni avute dai maestri, da tre impiegati della stessa S. Congregazione competentissimi in materia signori D. Francesco Cesarini e D. Domenico Costantini, cantori della cappella Sistina e il signor D. Allegrini, parroco di S. Rocco.

Digiuno Succi. — Ieri, alle 3, nell'Acquario Romano, il Succi, assistito da numeroso e scelto pubblico, fece il pranzo *monstre* prima di entrare nel periodo di digiuno.

Il prof. Bernabei, presidente del Comitato scientifico, alla fine del pranzo, pronunciò un discorsetto che si può riassumere così:

« Sento il dovere di rassicurare il pubblico che il digiuno Succi, che durerà 20 giorni a datare dalla prossima mezzanotte, si compie sotto la immediata ed incessante sorveglianza della nostra valorosa scolaresca di medicina, la quale così coopera col Comitato medico che ne studierà scientificamente gl'interessanti particolari, come già venne fatto in Firenze dal prof. Luciani, il quale aprì quella gloriosa pagina della fisiologia del digiuno che onora la scienza italiana.

« Si assicuri il pubblico che, ove avvenisse il benchè minimo dubbio sulla lealtà e sincerità del digiuno Succi, il Comitato scientifico, seguito da quello di sorveglianza, si ritirerebbe. Del resto, esprimo la mia simpatia per quest'uomo che sa prestarsi con tanta volonterosa abnegazione a beneficio della scienza e che sa volgere, in pari tempo, il suo volontario digiuno a benefizio di coloro che involontariamente digiunano. »

Il Succi è visibile all'Acquario Romano tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

All'Università — Si sono laureati in legge i signori Iginio Lamponi, Attilio Molignoni, Alfonso Sterbini, Gustavo Sterbini, Agostino Ermini Rufo, Tito Lanzi, Angelo Paoletti, Francesco Artibani. Marino Ciangottini, Nicola De Simone, Ulderico Di Carpagna.

Interessante fra le altre la tesi sulle *Servitù negative* del De Simone.

R. scuola d'applicazione per gl' ingegneri. — Il 14 del corr. mese si è chiusa in questa scuola la sessione unica degli esami generali di laurea:

Conseguirono il diploma d'ingegnere civile i signori:

Giorgi Giovanni e Zampi Carlo con pieni voti assoluti; Toja Guido, Ferroni-Frati Giacomo, Missiroli Antonio, De Francesco Domenico e Uccelli Giovanni a pieni voti legali; Passarelli Tullio, Paniccoui Enrico, Parazzoli Attilio, Biondi Raimondo, Becherucci Pilo, Coltellacci Costantino, Bucchi-Accica Antonio, Silvagni Carlo Virgilio, Biondi Vincenzo, Spaluzzi Emilio, Caroggio Paolo, Palombi Guglielmo, Biondi Giulio, Parrozzani Massimo, Ciatti Alberto, Di Vella Giovanni e Guidetti Guido a maggioranza.

Conseguirono il diploma di architetto i signori:

Petrignani Antonio a pieni voti legali; Bencivenga Alfredo, Sabatini Rodolfo, Morcelni Luigi, Stacchini Ulisse, Inghilesi Giovanni, Luzi Giacomo, Parlili Giovanni e Petri Ettore a maggioranza.

Premio Corsi — A proposito del premio Corsi per i laureati in medicina, di cui parlammo ieri, aggiungiamo che sebbene i premi fossero due eguali, tuttavia la Commissione graduò primo il dott. D'Anna e secondo il dott. Montesano.

L'orfanotrofio di Bagnorea — Con recente decreto, l'orfanotrofio di Bagnorea, in provincia di Roma, venne costituito in ente morale ed autorizzato ad accettare i beni che ne formano la dotazione.

Conferenza. — Ieri la signora Clelia Bertini Attilj ha svolto, nella sala della Associazione Romana, l'annunciato tema: « La musa malinconica di Gioacchino Belli ».

L'oratrice evocò in modo efficace i tempi caratteristici di Gregorio XVI e la plebe romana, ritratta dal grande poeta dialettale, facendo dell'opera di questo un'analisi minuta e fedele dalla quale ebbe cura di far emergere il lato patetico del grande scrittore romanesco.

L'egregia conferenziera, con una splendida chiusa, fece voti perchè la Roma nuova ricordi, in un monumento durevole, il grande artista, che ritrasse, in versi immortali, i sorrisi ed i dolori del popolo.

Tiro a segno — Risultato delle gare eseguite ieri al poligono di Tor di Quinto:

Categ. I, m. 200 — Medaglia d'argento: Carducci Salvatore, Zilio Grandi Giorgio, Natalotti Filippo, Rinaldi Pio, Tavelli Luigi, Quattrocchi Alessandro, Alegiani G. Battista.

Medaglia di bronzo: D'Andrea G. Battista, Angeloni Luigi, Agrati Romolo.

Categ. II, m. 300 — Medaglia d'oro: Carducci Salvatore.

Medaglia d'argento: Petrosi Lorenzo, Natalotti Filippo, Tavelli Luigi, Balduini Enrico, Zilio Grandi Giorgio, Rinaldi Pio.

Medaglia di bronzo: Beroaldi Pietro, Santi Cesare, Provenzani Antonio.

Categ. III, m. 300 — Medaglia d'argento: Bassoni Enrico.

Medaglia di bronzo: Quattrocchi Alessandro.

Categ. VI, m. 400 — Medaglia d'argento: Zilio Grandi Giorgio.

Medaglia di bronzo: Bassoni Enrico.

Categ. VII, m. 50 — Rivoltella — Medaglia d'argento: Tavelli Luigi.

Medaglia di bronzo: Santi Cesare.

Il tiro è stato diretto dal colonnello cav. Emilio Burzio.

In Vaticano. — Ieri mattina, il Pontefice discese nella basilica vaticana e celebrò la messa all'altare dei SS. Processo e Martiniano, innanzi a circa 11,000 persone, la maggior parte delle quali appartenenti alle varie Società cattoliche di Roma, intervenute in massa con nove bandiere dai varii colori.

La navata, cosiddetta del Concilio, era stata parata con drappi rossi e ai due lati dell'altare erano state erette delle tribune, ove presero posto gli ambasciatori di Spagna, Portogallo, Austria e l'incaricato ufficioso di Russia, gli arcivescovi di Algeri, Trebisonda e Leopoli, il patriziato e gli altri addetti alla Corte.

Presso l'altare presero posto i cardinali Serafino e Vincenzo Vannutelli, Macchi, Bianchi, Parocchi, Galimberti, Aloisi Masella, De Ruggero, Persico, Capecelatro, Di Pietro, Ruffo Scilla, Mazzella e Ricci Parracciani.

Alle 9 e mezzo il Pontefice è asceso in portantina seguito dalla Corte e Anticamera pontificia, e fu ricevuto nella cappella del Sagramento dal cardinale arciprete Ricci-Parracciani, unitamente al Capitolo.

Il Papa, dopo aver pregato per brevi istanti, attraversò la chiesa, accolto da vive acclamazioni. I cantori della cappella Giulia intuonarono il mottetto *Tu es Petrus*. Dopo celebrata la messa e ascoltata quella di ringraziamento celebrata da monsignor Zecchini, il Pontefice si assise sul trono ed ascoltò la lettura dell'indirizzo di devozione, fatta dal principe Francesco Massimo, presidente della federazione Piana a nome di tutte le Associazioni.

Il Papa fece leggere la risposta da Monsignor Radini Tedeschi, presidente del Comitato delle feste giubilari.

Il Pontefice nel suo discorso ringraziò le Associazioni cattoliche per la fedeltà conservata alla sede apostolica esclamando:

« E sia benedetto il Signore che fra tanta malvagità di esempi e di pertinacia di tentazioni vi fa degni di mantenervi saldi nella franca professione della sua fede santissima. »

Ricordò poi come Roma arrivò al primato del mondo dal giorno che fu sede del Pontificato, giorno in cui scomparve l'impero romano.

Disse che Roma papale riformò leggi, costumi, affratellando i popoli, componendo differenze, proteggendo le arti, le industrie e le scienze.

Il Pontefice concluse dicendo: Questo fu il cômpito di Roma. Contrasterebbe follemente alle vie della Provvidenza, chi s'affidasse di poterne rinverdire le glorie pagane, e scoronarla di quel fulgido e non caduco diadema che le pose in fronte il verbo di Dio per mano di S. Pietro.

Esortò, infine, le Associazioni cattoliche di sostenere la chiesa e il papato.

Grandi applausi accolsero il discorso.

Leone XIII, dopo aver ricevuto l'offerta di un album, ammise i capi delle Associazioni cattoliche maschili e femminili al bacio del piede.

Il pontefice intuonò poi la formula solenne ed impartì la benedizione apostolica.

Salito quindi in sedia, portata dai palafrenieri, attraversò nuovamente la chiesa fra gli evviva entusiastici degli appartenenti alle Associazioni cattoliche.

Alle 11 e mezzo il Papa rientrò nei suoi privati appartamenti.

— Martedì 19 si riunisce al Vaticano la Congregazione dei Riti.

— Dicesi che monsignor Salvati sarà nominato vice-camerlengo di S. C.

— Sabato fu ricevuto dal Papa il canonico Rosenberg, il quale recò dei doni di due gentildonne francesi.

Arcadia. — Conferenze: Lunedì 18, Mons. Bartolini « Commento della D. Commedia » — Martedì 19, Prof. Salvadori « Letteratura italiana » — Mercoledì 20, P. Vannutelli « Cose d'Oriente » — Giovedì 21, Prof. Armellini « Archeologia cristiana » — Venerdì 22, Cav. Marino « Igiene » — Sabato 23, Birocchi « Storia romana. »

Le Conferenze saranno tenute alle ore 6 pom. Giovedì 21, alle ore 10 1/2 ant., Mons. Pujol « Letteratura cristiana francese. »

Ingresso libero.

Società ed assemblee. — Società di mutua assistenza fra gl'impiegati delle pubbliche amministrazioni — assemblea generale, martedì sera, alle 8 1/2, nei locali sociali di via Torino, 117.

Schiacciato dal treno — Alla stazione di Civitavecchia, il treno-lampo, proveniente da Roma, investiva il manuale Ferri Giovanni addetto al servizio delle manutenzioni, rendendolo immediatamente cadavere.

Un delitto di meno — Gli agenti della forza pubblica arrestarono Carlini Giuseppe, di anni 37, abitante a Monte Caprino 40, perchè venne sorpreso appostato per le scale della sua abitazione, dove, armato di ronchetta a seroeco, stava aspettando, per aggredirlo, certo Francesco Casali, col quale si era, poco prima, bisticciato.

L'arresto di un marchese — Ieri mattina, alle 11, al palazzo Rospigliosi, il marchese Misciatelli Marco, di anni 26, esplodeva due colpi di revolver contro il suo mastro di casa, Alfonso Farini, di anni 50, con il quale era venuto a questione, per motivi d'interesse. Fortunatamente i colpi andarono a vuoto. Il marchese Misciatelli venne arrestato.

Il coltello. — Il muratore Gallozzi Pasquale, di anni 44, da Caserta, essendo venuto a rissa, per motivi di giuoco, in un'osteria in piazza Santa Croce in Gerusalemme, ebbe una coltellata alla schiena, che gli produsse una ferita guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

— Ed un colpo di coltello al ventre ebbe, in piazza Renzi, leggiù in Trastevere, il muratore Filippari Augusto. Guarirà in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Biglietti falsi da... una lira. — In via Panico, venne arrestato il pizzicagnolo Castelli Francesco, di anni 28, da Monterosso, perchè sorpreso mentre spacciava dei biglietti falsi da.. una lira. Incominciamo presto!

Investimento — In via Emanuele Filiberto, certo Lanza Vittorio, venne investito da un carretto, riportando delle contusioni guaribili in un paio di settimane.

Revolverate ai Prati. — Ieri, alle 14, il bracciante Manni Felice, di anni 20, da Aquila, abitante in via dei Gracchi, palazzo Allegretti, venuto a questione col carbonaio Ricci Gioacchino, gli esplose contro due revolverate, che fortunatamente andarono a vuoto.

Il Manni fu arrestato.

Rissa — Stanotte, fra alcuni individui usciti da un'osteria in piazza Rosa, sorse una rissa. Corsero delle bastonate e due di essi rimasero feriti. Non si conoscono nè i nomi nè si sa la gravità delle ferite, non essendosi i feriti recati a medicarsi in alcun ospedale.

Il *paletot* dello spagnuolo — Il signor Riccardo Piaddo, di anni 35, da Madrid, ammaestratore di cani, attualmente scritturato alle Varietà, ieri l'altro, mentre si trovava in quello Stabilimento, venne derubato del *paletot* del valore di L. 150. Ieri, il Piaddo, passeggiando sul Corso, vide il suo *paletot* indosso ad un individuo. Chiamò allora una guardia la quale invitò il nuovo proprietario del *paletot* a seguirlo in Questura.

Una volta innanzi al delegato, il possessore del *paletot* si dichiarò per Leofreddi Alessandro, da Genzano, e disse che lo aveva comprato da una persona che poteva indicare.

Il delegato sequestrò il *paletot* e fece rilasciare il Leofreddi.

Le gesta dei ladri. — Ieri, alle 16, in via Bonella, due individui, mediante scasso, penetrarono nell'abitazione di certo Caprara Pietro, impiegato postale.

Mentre stavano facendo bottino di quanto loro capitava fra mano, vennero sorpresi da una ragazza, che abitava nel piano superiore, la quale diede l'allarme. I ladri, allora, gettavansi dalla finestra per darsi alla fuga. Ma nel salto, uno di essi — Cesarini Alessandro — si spezzava una gamba.

Fu trasportato all'ospedale della Consolazione, dove venne piantonato.

E' un noto pregiudicato.

Al Cesarini fu sequestrata una spilla d'oro ed uno scudo d'argento rubato al Caprara.

— Due ladri, approfittando dell'assenza delle sorelle Righi, s' introdussero nella loro abitazione al vicolo d'Ascanio, 23, e vi fecero un po' di *repulisti*.

Fortunatamente, se ne avvide l' orzarolo Serafino Minodi, il quale diede l'allarme e fece arrestare uno dei ladri.

— Anche al signor Carlo Gabellini, abitante in via Principe Eugenio 144, ignoti ladri, rubarono dallo scrittoio L. 5400 in denaro.

Piccola Cronaca di Roma

Auguri e felicitazioni per le feste — Li riceviamo e li comunichiamo volentieri ai nostri lettori perchè mandati da un noto e vecchio negoziante di Roma, vedi piccolo catalogo nella nostra 1ª pagina d'oggi.

Dott. G. Nuvoli. — Malattie dell'orecchio, gola e naso. Consultazioni private dalle 11 ant. alle 4 pom. — S. Nicolò da Tolentino 23 C.

Casa di salute e Clinica privata per malattie di donne, via Gioberti 10. Assistenza suore della Croce. Direttore prof. C. Marocco.

Due appartamenti di tre camere, camerino, ingresso e cucina in via Principe Amedeo N. 94 e 97. Esposti a mezzogiorno.

TEATRI DI ROMA

Valle. — *Il primo marito di Francia* seguita a dilettare il nostro pubblico, tanto che questa sera dell'allegra *pochade* se ne dà ancora un'altra replica.

Mercoledì spettacolo d'onore della signora Talli con *Marcella* nuova commedia del Pailleron.

Quirino. — Molto pubblico ieri, in specie nella rappresentazione serale.

Questa sera la signora Giulia Palombi darà il suo spettacolo d'onore rappresentando la genialissima operetta: *Il Duchino*; quindi canterà la mandolinata « Io t'amo tanto. »

A giorni *Gilda di Guascogna*.

Rossini — Alle due prime repliche della brillante parodia del *Caffè concerto* fu tale il concorso del pubblico, che al botteghino un'ora prima che cominciasse lo spettacolo, tutto era stato venduto, e per quanto il cartellino famoso venisse affisso, pure ci furono degli ostinati che volevano ad ogni costo un posto qualunque pur di assistere alla rappresentazione della compagnia Persico.

La geniale ed indovinata parodia piacque assai più della prima sera e fece ridere immensamente durante l'intera rappresentazione.

Stasera la graziosa parodia si ripete.

Fuber..

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle — *Il primo marito di Francia* - ore 21.
Quirino — *Duchino*, ore 21.
Rossini — *Il Caffè-Concerto* - ore 21.
Manzoni. — *La portatrice di pane* - ore 21.

Caffè Venezia - *Concerto istrumentale* - *Ingresso libero*.

Comunicato.

In riparazione delle espressioni da me pronunciate a carico del sig. cav. Attilio Simonetti, pittore, nell'incidente avvenuto il giorno 12 dicembre 1893, nella vendita degli oggetti artistici al palazzo in piazza Venezia N. 5, e per le quali espressioni il cav. Simonetti si ritenne ingiuriato, tengo a dichiarare che, mentre ciò avvenne per un deplorevole equivoco, non intesi menomare punto la onorabilità del sig. cav. Attilio Simonetti, pel quale nutro la più alta stima sotto ogni riguardo.

Roma, 17 dicembre 1893.

Firmato: *Achille Capponi*.

E' conforme all'originale da me sottoscritto, depositato nello studio legale del sig. avvocato Francesco Cherubini, in Roma, via del Cancello numero 20, p. p.

Ultime Notizie

Il presidente del Consiglio, on. Crispi, di concerto col ministro della marina, on. Morin, ha ordinato che la squadra navale inviata nelle acque di Palermo dal precedente Gabinetto, sia richiamata, le condizioni di quella città non richiedendo un simile provvedimento.

L'on. ministro delle poste e telegrafi ha indirizzato ieri ai direttori compartimentali dei telegrafi ed ai direttori provinciali delle poste il seguente telegramma:

« Nell'assumere l'ufficio a cui mi ha chiamato la fiducia di S. M. il Re, invio un cordiale ed amichevole saluto alla S. V., ai capi di servizio ed a tutti gli impiegati da lei dipendenti, fiducioso nella loro intelligente ed operosa cooperazione nell'adempimento dei nostri doveri.

« Confido pure che inspirandoci tutti lealmente a sentimenti di unione e di concordia contribuiremo a mantenere nella pubblica stima il prestigio della nostra Amministrazione, mentre ci sarà più agevole di soddisfare le giuste e legittime aspirazioni degl'impiegati che ne dipendono e del Paese. »

Il Ministro
f°: *Maggiorino Ferraris*.

Nella pubblicazione della circolare telegrafica del nuovo ministro Guardasigilli, siamo incorsi ieri in un errore di stampa che i lettori avranno facilmente corretto col loro buon senso.

Là dove fu scritto: « Fido nella virtù dei magistrati; ne aspetto *rigorosa* la cooperazione » doveva dire: *vigorosa* la cooperazione.

Ieri è stato firmato il decreto che nomina l'on. Salandra sottosegretario di Stato alle finanze.

L'on. Salandra prestò subito giuramento.

Ieri, al ministero dei lavori pubblici, il cav. Manfroni già capo di gabinetto del compianto ministro Genala, ha fatto consegna dell'ufficio al cav. Edoardo Braggio, capo sezione al Segretariato Generale, il quale lo reggerà intanto provvisoriamente.

Nel concorso al posto di vice-bibliotecario al Senato, fra i 97 aspiranti, è stato scelto, con votazione unanime del Consiglio di Presidenza, l'avvocato G. Trivisonno, già impiegato alla Biblioteca della Camera.

Al Quirinale.

Il Re, dopo la relazione dei nuovi ministri, ha ricevuto i ministri di Baviera e di Romania, l'ex-ministro Brin e l'ex-sottosegretario di Stato, on. Lazzaro.

Consiglio dei ministri.

Oggi, alle ore 15, è convocato il Consiglio dei ministri a palazzo Braschi.

L'ambasciatore di Germania.

(S) **Colonia**, 17 — La *Kölnische Zeitung* annunzia che Bernardo de Bülow, ministro tedesco a Bucarest, sarà nominato ambasciatore di Germania presso S. M. il Re d'Italia, in sostituzione del conte de Solms.

Elezioni politiche.

Collegio di Soresina. — Risultato di 12 sezioni — Inscritti 3239; votanti 1851 — Armanni avv. Andrea ebbe voti 888; Pavia avv. Angelo ne ebbe 577; e Lazzari Costantino 301. Voti nulli, dispersi o contestati 85.

Ministero dell'Interno.

Bedendo cav. Emilio, promosso direttore capo divisione di prima classe; Bladier cav. Gennaro e Pettinati cav. Vittorio, promossi rispettivamente segretari di prima e di seconda classe.

Il Vaticano e l'Ungheria.

La *Politische Correspondenz* ha da Roma che il Papa ha ricevuto recentemente, in lunga udienza, il cardinale Galimberti, nunzio pontificio presso la Corte di Vienna, e che la discussione con lui ha avuto per oggetto le questioni pendenti tra la Santa Sede ed il regno d'Ungheria.

Amministrazione provinciale.

Sono stati collocati a riposo il prefetto Parolotti comm. Cesare, a disposizione, e Vitale comm. Ercole, prefetto a Perugia. Quest'ultimo è nominato commendatore Mauriziano.

Sono nominati prefetti: Ribari cav. Luigi a Belluno; Camera cav. Vittorio a Pesaro; Gloria comm. Gaspare a Foggia.

Garroni comm. avv. Camillo, attualmente Regio Commissario a Napoli, è destinato prefetto ad Alessandria appena avrà termine la sua missione.

Ferri cav. Pietro, sotto-prefetto alla Spezia, è promosso alla prima classe.

Sono promossi consiglieri delegati di prima:

Pintor-Mameli cav. Giuseppe a Siena; Heffer cav. Antonio a Padova; Cantone cav. Angelo a Lucca; Menzi cav. Giuseppe a Forlì; Deferrari cav. Nicolò a Verona.

Sono nominati consiglieri delegati:

Errante Rampolla cav. Filippo a Grosseto; De Nuntio cav. Bartolomeo a Siracusa; Pietri cav. Gavino a Bergamo; Ciuffelli cav. Augusto a Livorno.

R. navi armate.

Il 15 corrente il *Piemonte* è giunto a Spezia; il 16 sono giunti a Palermo il *Morosini*, il *Duilio*, l' *Urania* e il *Dandolo*; il *Tevere* è partito da Catania.

Colla data che sarà stabilita dal Comando in capo del 3° Dipart. passerà in disponibilità a Venezia la r. nave *Monzambano*, col seguente Stato maggiore:

Ten. di vasc. Siccardi Ernesto; responsabile — Capo macch. di 2.a cl. Zanardi Enrico — Commissario di 2.a cl. Gerini Jacopo.

INFORMAZIONI ESTERE

Misure contro gli anarchici.

(N) **Parigi**, 17, ore 11,10 — La polizia ha fatto ieri sera una perquisizione in casa di certo Steekelberg, suddito russo, conosciuto per le sue opinioni socialiste.

Undici anarchici amici di Vaillant, l'autore dell'attentato del palazzo Bourbon, sono stati arrestati ieri a Choisy-le-Roi.

(N) **Parigi**, 17, ore 18,10. — La polizia ha operato questa mattina una perquisizione negli uffici del giornale anarchico l'*En Dehors*. Furono sequestrate delle carte.

Il *Journal des Debats* racconta che questa mattina, nella via Cuvier, nel quartiere del Museo di storia naturale, fu trovato un pacco contenente una diecina di cartuccie, che pare contengano della dinamite.

Le cartuccie furono portate nel laboratorio municipale.

* *

(N) **Berlino**, 17, ore 17. — La *National Zeitung* conferma che il cancelliere dell' impero, conte Caprivi, ha dichiarato che le leggi vigenti sono sufficienti per combattere gli anarchici e che perciò non sono necessarie leggi eccezionali contro di essi.

Spagna e Marocco

(S) **Melilla**, 17 — Vi furono uragani che abbatterono parte dei muri del nuovo forte di Sidi-Guariach.

La situazione è invariata.

FRANCIA

Morte di un generale

(S) **Marsiglia**, 17 — Il generale Mathelin, già comandante del Corpo d'armata delle Alpi, è morto di angina di petto.

BELGIO

Crisi ministeriale in vista

(S) **Bruxelles**, 17 — Il presidente del Consiglio e ministro delle finanze, Beernaert, dichiarò che si dimetterà martedì prossimo in seguito all'incertezza dell'attitudine della destra nella questione della rappresentanza proporzionale.

SPAGNA

Contro i trattati di commercio.

(N) **Madrid**, 17, ore 10,20 — La Regina Reggente ha ricevuto ieri la delegazione del *meeting* tenuto a Bilbao, la quale ne sollecitò l' appoggio contro i trattati di commercio coll'Inghilterra e colla Germania.

STATI BALCANICI

I funerali di Dokic.

(N) **Belgrado**, 17, ore 9,25. — Oggi nel pomeriggio arriverà qui da Abbazia la salma dell'ex. presidente del Consiglio, dottor Dokic, e sarà ricevuta e tumulata con gran pompa.

Il Rè Alessandro ha ricevuto dal principe Nikita del Montenegro un telegramma di condoglianza per la morte di Dokic.

AMERICA MERIDIONALE

Insurrezione nel Brasile.

(S) **Rio-Janeiro**, 17 — Il governo smentisce che la città sia bloccata.

(S) **Rio-Janeiro**, 17. — Gl'insorti dell'isola del Governador furono catturati.

I comandanti delle navi americane e tedesche dichiarano di proteggere gli stranieri e di non riconoscere il blocco di Rio-Janeiro.

Movimento della Navigazione.

Il *Kaiser Wilhelm*, del *Norddeutscher Lloyd*, è partito da Gibilterra per New-York.

Il *Sud America*, della *Veloce*, è partito da Las Palmas per Genova.

Mercato di Roma.

LISTINO OFFICIALE delle MERCI

Roma: dal dì 9 al dì 16 dicembre 1893

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Bovi e vacche naz.da strame (f. d.)	K.	1 15	1 30
Bovi e vacche da erba f. d.	»	1 05	1 15
Vitelli da latte (f d.)	»	1 65	1 80
Vitelli di campagna »	»	1 50	1 65
Suini della provincia romana	»	1 14	1 20
Suini Pelatelli	»	1 12	1 17
Suini bianchi di Napoli	»	1 14	1 20
Grano tenero nuovo P. Romana 1.	Quint.	19 50	19 75
Grano id. id. 2.	»	18 50	19 —
Grano tenero Ferentino 1. q.	»	11 75	12 —
Granone id. id. Prov. 1. q.	»	10 —	10 50
Fiore di farina N. 00	»	40 15	41 25
Idem. » 0	»	36 75	37 25
Idem. » 1	»	34 75	35 25
Idem. » 2	»	33 75	34 25
Idem. » 3	»	30 75	31 25
Idem. » 4	»	28 75	29 25
Idem. sacco com. N. 5 e 6	»	18 75	14 25
Avena f. d. 1. q.	»	16 15	17 —
Avena id. 2. q.	»	15 75	16 25
Orzo da birra	»	13 50	14 —
Zuccaro extra fino	»	172 —	172 50
Zuccaro in pani sani grossi	»	175 —	175 50
Zuccaro in pani sani piccoli	»	177 —	177 50
Zuccaro in quadretti comuni	»	180 —	180 50
Zuccaro in quadretti piccoli	»	182 —	182
Zuccaro raffinato extra	»	171 50	172 —
Zuccaro Centrifugo	»	171 —	171 50
Burro dell'agro romano	»	200 —	— —
Burro di Milano 1. q.	»	340 —	— —
Burro Alpino	»	390 —	— —
Burro di Reggio Emilia	»	330 —	— —
Formaggio pecorino vecchio 1. q.	»	150 —	15 5—
Uova in partita dazio compreso	Cento	9 50	9 12

Visto: Il Deputato di Borsa
ETTORE ALIBRANDI.

Il Presidente
della sezione sindacale dei mediatori di merci
ALBERTO CAPACCI.

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

15 **Luce e tenebre.** 15

Aveva la brutta abitudine di togliersi e rimettersi ad ogni istante gli occhiali montati in oro e non tralasciava di accennare assai di frequente nei suoi discorsi che si aspettava di essere traslocato da un momento all'altro a Madrid, per prestare l'imprescindibile aiuto dei suoi lumi nella segreteria del ministero di grazia e giustizia.

La signora del podestà era una buona donna, senz'altra debolezza che quella d'immaginarsi di avere grandi relazioni a Corte.

Diresse a Don José parecchie domande relative alla moda, citando alcuni stabilimenti rinomati, dove le avevano fatto un vestito e una mantiglia all'epoca del suo ultimo viaggio alla capitale, contemporaneo a quello di Muley Abbas, e concluse nominando una dozzina di duchesse o marchese con tanta famigliarità come se fossero sue compagne di scuola.

Soggiunse che la contessa M. (famosa per le sue conversazioni) era sua'intima amica e che quando nel 1860 fu a visitarla, la contessa l'aveva invitata nel suo palco al Teatro Reale, dove aveva veduto Muley-Abbas vestito da turco, con tutto il suo seguito.

La buona signora chiacchierava allegramente e non mancava di spirito.

Il decano della cattedrale era un vecchio assai avanzato di età, corpulento, acceso in volto, di un aspetto pletorico ed apopletico, e tanto grasso e grosso che pareva non entrasse più nella sua pelle.

Proveniva dal clero regolare, non parlava che di cose inerenti alla religione, e sino da bel principio aveva mostrato il massimo disprezzo pel giovane ingegnere.

Questi, dal lato suo, si rivelava sempre più inetto ad accomodarsi a quella società, per lui tanto eterogenea.

Il suo carattere, punto malleabile, anzi duro e privo di flessibilità, mai si piegava a quei compiacenti compromessi del linguaggio, che simulano la concordia quando in realtà non esiste.

Nonostante si mantenne abbastanza serio durante quella noiosissima conversazione, obbligato a sostenere tutto l'impeto dell'inesauribile eloquenza della signora del podestà, che, senza essere la *Fama*, pareva avesse cento lingue per stancare le orecchie del genere umano.

Se durante i brevi momenti di tregua, che gli concedeva la loquace signora, Beppe Rey tentava di avvicinarsi a suo cugino, subito il Penitenziario gli si attaccava alle coste come il mollusco si attacca allo scoglio, e traendolo in disparte con fare misterioso, gli proponeva una passeggiata a Mondegrande insieme al signor Don Gaetano o una partita di pesca nelle limpide acque del Nahara.

Finalmente anche il supplizio del povero Don José ebbe termine, come lo hanno, prima e poi, tutte le cose di questo mondo.

Il signor decano si ritirò pel primo, e ben presto lo seguì la signora del podestà, lasciando dietro di sè un' eco simile al rombo del tuono che rammentava ancora il recente passaggio di un temporale.

Anche il giudice privò poco dopo la compagnia della sua amabile presenza e Don Innocenzo pure si decise a dare a suo nipote il segnale della partenza.

— Andiamo, ragazzo, andiamo che è tardi — disse egli sorridendo. — Hai annoiato abbastanza la povera Rosarito! Non è vero, bambina? Andiamo, bel mobile, a casa, a casa!

— E' ora di coricarsi — disse Donna Perfetta.

— Ora di lavorare — replicò l'avvocatino.

— Per quanto gli dica di sbrigare le sue faccende di giorno — soggiunse il canonico — non c'è caso che mi dia ascolto.

— Sono tanti gli affari... tanti... tanti.

— Confessa piuttosto che è quella maledetta opera che ti sei messo a scrivere...

Egli non ne vuol parlare, signor Don José, ma vossignoria deve sapere che si è accinto a compilare un lavoro «Sull' influenza della donna nella società cristiana» ed un altro intitolato: «Uno sguardo sul movimento cattolico in...» non so dove.

Che ne capisci tu d'«influenza di donne» e di «movimenti cattolici?» Questi ragazzi d' oggigiorno ardiscono tutto!

Basta, andiamocene! Buona notte, Donna Perfetta e Don José... Buona notte, Rosarito!

— Aspetto Don Gaetano — disse Giacinto. — Deve darmi un libro: «Augusto Nicolas.»

— Perbacco, libri e sempre libri! — esclamò il Penitenziario. — Talvolta torna a casa carico come un asino. Ebbene, aspettiamo.

— Il signor Don Giacinto — disse Beppe Rey — non scrive leggermente, ma si prepara con profondi studii onde le sue opere siano un vero tesoro d'erudizione.

— Ma questo ragazzo si ammalerà, signor Don Innocenzo — osservò Donna Perfetta. — Dio santo, abbiategli cura! Io gli metterei una tassa sulla lettura.

— Giacchè aspettiamo — disse l'avvocatino con marcato accento di presunzione — mi farò dare anche il terzo volume dei «Concilii.» Che ne dice, signor zio?

— Ma certo, s' intende! Non ci manca che questo.

Per buona fortuna, Don Gaetano, che passava la sera in casa di Don Lorenzo Ruiz, non si fece aspettare a lungo, e dopo aver ricevuto i libri richiesti, zio e nipote se ne andarono.

Beppe Rey lesse sul volto mesto di sua cugina il vivo desiderio di parlargli.

Le si accostò, mentre Donna Perfetta e Don Gaetano discutevano fra loro un affare di famiglia.

— Hai offeso la mamma — gli disse la fanciulla sottovoce.

La sua fisonomia, così dicendo, aveva un'espressione seria e timorosa.

— E' vero — replicò il giovane. — Ho offeso la tua mamma, ho offeso te...

— No, non mi hai offesa. Già me lo immaginavo che il Bambin Gesù non istava bene col vestitino.

— Spero che l'una e l'altra mi perdonerete. La tua mamma mi ha manifestato poco fa tanta benevolenza...

La voce di Donna Perfetta risuonò in quell' istante nel salotto con un tono così acuto ed alterato, che Don José sussultò, quasichè avesse udito un grido d'allarme.

La voce diceva con accento imperioso:

— Rosarito, va' a coricarti!

Confusa e piena di angoscia, la fanciulla si aggirò un momento per la sala, fingendo di cercare qualche cosa.

Passando accanto al cugino gli disse, dissimulando il suo affanno:

— Mamma è irritata...

— Ma...

— E' irritata... non ti fidare, non ti fidare.

E detto ciò, scomparve.

Poco dopo la tenne dietro Donna Perfetta, che era attesa dallo zio Licurgo, e per un tratto la voce della signora e del contadino si udirono confuse in una conferenza famigliare.

Beppe Rey rimase solo con Don Gaetano.

Questi prese un lume, e muovendo verso la porta disse:

— Buona notte, Beppe! Non credere che vada a letto, vado a lavorare... Ma perchè sei così pensieroso? Che hai?...

Senti, sto prendendo appunti e notizie per un discorso commemorativo sulle «Nobili stirpi di Orbajosa.

Ne ho già raccolti molti e di gran pregio; ora non mi rimane che ordinarli.

In tutte le epoche della nostra storia gli Orbajonesi si sono distinti per la loro nobiltà, il loro valore, la loro intelligenza.

Società Italiana per le S. F. della Sicilia

Pagamento della Cedola N. 15 delle Azioni.

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 28 dicembre corrente, le sottoindicate Casse pagheranno contro consegna della cedola N. 15

la somma di L. ***20*** *per azione*

di cui Lire 7,50 a saldo degli utili del 18° esercizio sociale 1892-93, in conformità della deliberazione presa dall'Assemblea generale degli azionisti del 29 novembre p. p., e lire 12,50 per acconto sugli utili dell'esercizio in corso a norma della deliberazione consiliare del 29 novembre p. p.

Roma, 10 Dicembre 1893.

La Direzione Generale.

A *Palermo* presso la Cassa centrale della Società
» *Firenze* presso la Banca Nazionale e la Cassa centrale della Società delle Strade ferrate Meriridionali
» *Genova* presso la Banca Nazionale e la Banca Generale
» *Milano* presso la Banca Nazionale e la Banca Generale
» *Messina* presso la Banca Nazionale, la Cassa di Risparmio, Principe Amedeo, e la Banca di Messina.
» *Napoli* presso la Banca Nazionale e la Cassa delle strade ferrate del Mediterraneo
» *Torino* presso la Banca Nazionale e i signori F.lli Marsaglia e C.
» *Alessandria, Ancona, Asti, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Livorno, Novara, Padova, Perugia, Porto Maurizio, Roma, Venezia, Vercelli, Verona* presso la Banca Nazionale
» *Trieste* presso la Filiale dello stab. Austriaco di Credito
» *Francoforte s/M* presso i sig. D'Erlanger e Figli
» *Basilea* presso la Basler Handelsbank
» *Londra* presso i sigg. P. P. Rodocanacchi e C.
» *Parigi*, presso le Crédit Lyonnais.

Si notifica ai Sigg. possessori delle obbligazioni sociali 4 0/0 in oro, che il 1. gennaio p. v. saranno pagate le seguenti cedole:

cedola N. 6 delle Obbligaz. emissione 1891
" " 4 " " 1892
" " 2 " " 1893

In Italia il pagamento avrà luogo in L. 10 in oro per ogni obbligazione:

a *Palermo* presso la Cassa Sociale — *Roma, Firenze, Livorno, Messina, Napoli, Perugia, Torino* e *Venezia* presso gli stabilimenti della Banca Nazionale nel Regno — *Genova* e *Milano* presso le Sedi della Banca Nazionale e della Banca Generale.

All'estero il pagamento avrà luogo in marchi 8,08 per ogni obbligazione:

a *Berlino*, presso la Berliner Handels-Gesellschaft, la Bank fur Handel und Industrie e la Deutsche Bank — *Francoforte s/M*, presso i Signori d' Erlanger & fils, la Filiale della Bank fur Handel und Industrie e la Filiale della Deutsche Bank.

Le cedole delle obbligazioni emissioni 1892 e 1893 saranno inoltre pagate:

in franchi 10 per ogni obbligazione, a *Trieste* presso la Filiale dello Stabilimento Austriaco di Credito — *Parigi, Lione* e *Bruxelles* presso il Crédit Lyonnais; ed in L. st. 0, 7, 11 per ogni obbligazione:

a *Londra* presso il Crédit Lyonnais.

Roma, 10 dicembre 1893.

La Direzione Generale.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	7,—	9.30	....	13.20	17,—	0,5	....
Pisa	15,15	8,30	20,50	22,35	8,10	....	....
Torino	15,15	20,50	22,35	8,10	....	....	....
Milano	15,15	20,50	22,35	8,10	....	....	....
Foligno-Ancona	6,10	12,5	....	15,5	22,30	....	....
Firenze-Milano	9,15	9,30	....	15,—	23,10	....	....
Tivoli-Avezzano	9,50	7,10	11,55	17,25	....	....	....
Civitavecchia	5.30	....	....	12,23	17.5	....	....
Frascati	7.22	9.55	....	12.10	15,25	17,22	....
Anzio-Nettuno	7,37	10.15	....	17,40	....	....	....
Albano-Marino	7,12	9,25	....	12,20	....	17,10	....
Velletri-Terracina	6,20	....	....	13.15	16,10	17,40	....

Arrivi dalle linee di

Napoli	9,49	13,30	19,—	18,35	20,10	....	6,30
Pisa	9,45	18,45	23,30	6,35	22,10	10,10	....
Torino	23,30	6,35	18,45	10,10	....	....	....
Milano	23,30	6,35	18,45	10,10	....	....	....
Ancona-Foligno	11,55	14,50	....	19,	22,10	6,45	....
Milano-Firenze	7,35	13,50	....	....	19,—	12,50	....
Tivoli-Avezzano	14,10	....	....	9,30	22.55	18,40	....
Frascati	7,46	9,50	....	13,2	17,36	19,43	....
Nettuno-Anzio	8,7	....	....	13,50	17,56	....	....
Marino-Albano	7,57	....	....	10.4	14,40	19.53	....
Velletri-Terracina	8,7	9,25	....	14.55	19,25	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	f5,30	6.30	9.30	11,15	16.47	—,—	—	—
Bagni a.	f6,40	7,37	10,30	12,33	17,54	—,—	—	—
Tivoli a.	—	8.16	11,9	13, 1	18,32	,—	—	—
Tivoli p.	6,—	8,54	11.43	15.45	17,22	—	—	—
Bagni p.	6,40	9,28	12,27	16.24	17,53	—	—	—
Roma a.	7,47	10,41	13,30	17,30	19, 7	—	—	—

Stabil. del *Popolo Romano* — Carta Ditta Enrico Magnani
Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia